

anno XVI n. 03 MARZO 2011 - www.civetta.info

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura



Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 fax 0376 670851 - lacivetta@dsmmet.it - 1.10 - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DKL Mantova



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851

e-mail: lacivetta@dsmnet.it

Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Fiorenzo Avanzi
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Nadia Bellini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Mirko Cavalletto
Camilla Colli
Andrea Engheben
Chaimaa Fatih
Ilaria Feole
Paolo Ghirardi
Morena Maiella
Fabrizio Migliorati
Elena Pellegrini
Gabriele Piardi
Carlo Susara

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpinedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.500 copie

in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.

Chiuso in redazione il 28 febbraio 2011

UNIPOL

UGF ASSICURAZIONI



Gianluca Belletti
ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE MONTICHIARI

Via Mantova, 267
Tel. 030 9962327
Fax 030 9960648

ASOLA

Via Mazzini, 22
Tel/Fax 0376 710568

ISORELLA

Vicolo Asilo, 8/a
Tel/fax 030 9529093

e-mail: montichiari@agenzia.unipol.it

LIBRERIA PEGASO

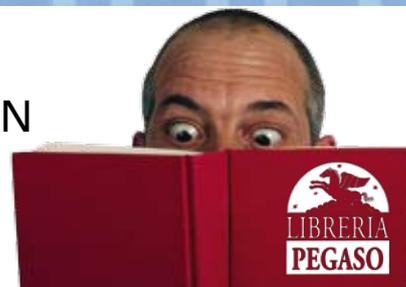
SCONTO SU TUTTI I TITOLI DEL CATALOGO

25%



OSCAR MONDADORI DAL 26 FEBBRAIO AL 10 APRILE

Via Mazzini, 109
Castiglione d/ S, MN
C. Comm. Benaco
T 0376 638619



SOMMARIO

4/5

TRA MANTOVA E BRESCIA

DONNE, SE NON ORA QUANDO

6

CASTIGLIONE

MONS. MARCHETTO

11

TRA MANTOVA E BRESCIA

PGT DESENZANO

16/17

L'ALTROMONDO

MONDO ARABO IN RIVOLTA

20/21

SPECULARE

LEGA - 'NDRANGHETA

27

MARGINI

RICORDO DI INES MARINI



INTIFADA

Le donne libiche in prima fila per la libertà, la giustizia e la democrazia

L'EDITORIALE

MONDO ARABO IN RIVOLTA

QUESTA RIVOLUZIONE È ANCHE LA NOSTRA

di **Tavola della Pace Mantova**

Ora basta. Basta col silenzio e le connivenze. Basta con il cinismo, con la stupidità, la miopia, l'indifferenza. L'Italia deve intervenire, senza ulteriori esitazioni, per **fermare la brutale repressione** delle manifestazioni in Libia e negli altri paesi del nord Africa e del Golfo. Allo stesso tempo l'Italia deve agire in seno all'Europa, al sistema delle Nazioni Unite e alle altre istituzioni internazionali democratiche all'insegna della ferma **difesa dei diritti umani**, del dovere di proteggere, di assistere e di accogliere le vittime della repressione. Le norme giuridiche non devono essere soltanto scritte ma effettivamente applicate.

C'è un'Italia che si riconosce nella **lezione di coraggio e dignità che arriva dal mondo arabo**. Siamo tutti coinvolti da ciò che accade aldilà del mare. Le speranze e i timori, i successi e le tragedie delle sollevazioni arabe **disegnano anche il nostro futuro**. Viviamo confiscati in mezzo al Mediterraneo ed è da qui che è sempre venuta gran parte della nostra storia. **Questa rivoluzione è anche la nostra**. Prima di tutto perché è pacifica e largamente condivisa dal popolo in tutte le sue componenti sociali, culturali e religiose, perché crediamo nella globalizzazione dei diritti umani, della libertà e della democrazia, e perché ogni colpo

assestato a regimi e dittature è un passo nella giusta direzione. Secondo perché noi, noi italiani ed europei, **abbiamo tutto da guadagnare dal successo di queste storiche rivolte**. Lo sviluppo civile, politico e sociale della sponda sud del Mediterraneo rappresenta una formidabile risorsa anche per lo sviluppo del nostro paese. **Un'opportunità unica, storica**, che non possiamo permetterci di sprecare. Per questo noi **non dobbiamo invocare stabilità, ma cambiamento**. Per questo, senza ulteriori indugi, dobbiamo essere concretamente al fianco di chi sta rischiando la vita per la libertà, la giustizia e la democrazia contro ogni forma di repressione. Per questo l'Italia e l'Europa devono avere il coraggio di rompere con un passato fatto di sfruttamento, traffici leciti e illeciti, complicità con re, monarchi e dittatori, ingiustizie, violazioni dei diritti umani e silenzi interessati. Ostinarsi a fare come si è fatto sinora non è solo ingiusto ma anche impraticabile, miope e fallimentare. Un grande errore strategico.

L'Italia e l'Europa devono avere il coraggio di **guardare al futuro** e mobilitare ogni risorsa disponibile a sostegno dei cambiamenti in corso. **Oltre alla propaganda isterica sulla "minaccia islamica"** e sull'"Occidente satanico", oltre alla teoria dello scontro di civil-

tà, oltre alla vecchia logica delle armi e del muro contro muro, noi sappiamo che **un altro futuro è possibile**. L'Italia e l'Europa devono dare avvio immediato a un radicale ripensamento delle relazioni con i paesi del nord Africa e in particolare con quelli in via di democratizzazione. E devono investire, con creatività e determinazione, per **fare del Mediterraneo un vero mare della pace, della solidarietà, dell'incontro fertile tra persone e culture diverse, del dialogo tra le grandi religioni, della sicurezza comune e dello sviluppo umano per tutti**. Il nostro destino non sarà diverso da quello dei popoli del Mediterraneo. O ci impegniamo a progettare insieme delle **condizioni di vita migliori per tutti** o non ci sarà pace per nessuno. Facciamo appello alle organizzazioni e ai movimenti di società civile europea affinché attivino tutti le iniziative di solidarietà e di pressione sui governi europei perché finalmente si realizzi un'autentica "Comunità del Mediterraneo per la sicurezza e lo sviluppo umano". Invitiamo tutti i cittadini a **esporre la bandiera della pace** al balcone di casa in segno di solidarietà con i popoli in lotta per la dignità, i diritti umani, la libertà, la democrazia e lo stato di diritto nel mondo arabo.

(Articoli alle pagine 16-17)

13 FEBBRAIO 2011. UN MILIONE DI DONNE IN PIAZZA

Un fiume di donne in piazza. La protesta in 230 città. "Siamo più di un milione" - *Corriere della Sera*

Un milione di donne: via Berlusconi. La protesta supera ogni attesa e invade 230 città - *La Repubblica*

La sfida delle donne. Cortei anti-premier in tutta Italia: "Siamo un milione, vogliamo rispetto" - *La Stampa*

Ruby, la protesta delle donne. A Roma piazza del popolo piena - *Il Messaggero*
E' solo l'inizio. Oltre un milione di donne nelle piazze d'Italia e del mondo: "Difendiamo la dignità di tutti" - *L'Unità*



PERCHÉ LE DONNE IN PIAZZA

In Italia la maggioranza delle donne lavora fuori o dentro casa, crea ricchezza, cerca un lavoro (e una su due non ci riesce), studia, si sacrifica per affermarsi nella professione che si è scelta, si prende cura delle relazioni affettive e familiari, occupandosi di figli, mariti, genitori anziani. Tante sono impegnate nella vita pubblica, in tutti i partiti, nei sindacati, nelle imprese, nelle associazioni e nel volontariato allo scopo di rendere più civile, più ricca e accogliente la società in cui vivono. Hanno considerazione e rispetto di sé, della libertà e della dignità femminile ottenute con il contributo di tante generazioni di donne che - va ricordato nel 150esimo dell'unità d'Italia - hanno costruito la nazione democratica. Questa ricca e varia esperienza di vita è cancellata dalla ripetuta, indecente, ostentata rappresentazione delle donne come nudo oggetto di scambio sessuale, offerta da giornali, televisioni, pubblicità. E ciò non è più tollerabile. (...) (dall'invito a partecipare alla giornata di mobilitazione del 13 febbraio 2011)



GRAZIE

Grazie alle donne e agli uomini che sono scesi nelle piazze di tutta Italia e di tanti Paesi di tutto il mondo per manifestare la volontà di costruire un paese migliore. Grazie per l'adesione e il sostegno che ha unito così tante persone, numeri che non possono e non devono essere ignorati. Grazie a tutte e tutti noi, che senza strumentalizzazioni abbiamo alzato una voce senza bandiere per dire: basta! Una voce che rimane alta contro chi sceglie ancora il silenzio come risposta. La nostra lotta continua. Presto sul blog scriveremo quali saranno le prossime iniziative. Intanto continuiamo e continuate a rimanere in contatto con chi ieri era in piazza e con chi non ha potuto manifestare. Continuiamo e continuate a discutere, a proporre, a costruire.

(da "Se non ora quando" web, 14.02.2011)



L'ABBRACCIO DELLE DONNE

di Leila Moreschi

Non me lo aspettavo, non ce lo aspettavamo, ma il 13 febbraio, in molte città italiane, donne di diverse opinioni politiche, di associazioni e di movimenti o in rappresentanza solo di se stesse, si sono radunate a migliaia. Mi trovavo a Genova quel giorno, il "tam tam" in rete delle donne di Brescia e di Mantova mi aveva coinvolto facendomi sentire unita a tutte. Unità alle donne che scrivevano che sarebbero venute e che non sarebbero mancate per nessun motivo al mondo; unità alle donne che scrivevano dell'impossibilità di esserci per malattia o perché di turno al proprio lavoro; unità alle studentesse universitarie che scrivevano di non poterci essere perché impegnate in esami o alla donna impedita perché in stato avanzato di gravidanza: "Ci sarei venuta volentieri, con tutta la panza!!" si legge su una delle numerose pagine di Facebook che le donne delle varie città hanno aperto per potersi mantenere in contatto. Chi sapeva di non poterci essere, perché lontana dalla propria città, ha voluto comunque far sentire la sua presenza: "Ho partecipato da Tokyo... pochi ma buoni". Altre da Parigi, chi dalle vicine Padova o Mantova: tutte volevano comunque esserci! Si sentiva "nell'aria" tanta determinazione ed entusiasmo. Nessun accenno ad appartenenze partitiche e ideologiche, solo donne unite in difesa

della loro dignità di genere. Donne che, oltre ad essere, nel nostro paese, da sempre poco rappresentate, ora si vedevano raffigurate e considerate come merce da pagare, per le loro prestazioni sessuali, in denaro o in incarichi di prestigio. Bella anche la presenza in rete di tanti uomini che silenziosamente si sono messi a fianco nella difesa della dignità delle "loro" donne. Mi trovavo a Genova, appunto... aria di festa. Intorno a me abbracci di donne che si ritrovavano, sorrisi e risate, telefonate alle amiche che manifestavano in altre città, pochi gli slogan urlati, si conversava, ci si scambiava opinioni. Non si manifestava contro qualcosa o qualcuno, si manifestava la gioia di "esserci" "per rivendicare il diritto di "essere". Con sorpresa ci si rendeva conto del crescente numero di persone che si univa a noi, tanto da temere di non riuscire ad essere contenuti nella piazza principale di Genova. Sì, la piazza non è riuscita a contenere le 50 mila persone presenti, io ero schiacciata come una sardina contro le mura del palazzo ducale: uno sguardo alla piazza gremita di donne, giovani, uomini e famiglie, e improvvisamente ho percepito come fossimo tutti avvolti in un grande abbraccio, il grande abbraccio che le donne hanno voluto dare al proprio paese, dicendo con affetto: "Un'altra Italia è possibile"!

LA MANIFESTAZIONE DEL 13 FEBBRAIO DONNE E UOMINI PER LA DIGNITÀ ITALIANA

di **Andrea Engheben**

“C'erano anche degli uomini, anzi c'erano molti uomini nel pubblico - racconta Matilde, studentessa universitaria di 21 anni, riferendosi alla manifestazione per la dignità della donna, svoltasi davanti al castello Sforzesco a Milano, il 13 febbraio - hanno parlato tra altri, Gad Lerner (giornalista e scrittore) e Dario Fo (regista, drammaturgo, attore, scenografo e premio Nobel per la letteratura). Tra le donne, invece, c'erano Flavia Perina (politica, giornalista e direttore de Il Secolo d'Italia), Franca Rame (attrice, drammaturga ed ex senatrice dell'Idv) e Ottavia Piccolo (doppiatrice e attrice). Hanno parlato molto anche le organizzatrici della manifestazione e a presentare c'era Teresa Mannino (comica, attrice e conduttrice). Il tutto è durato dalle 14.30 alle 17.30 circa, poi hanno messo un po' di musica. C'era moltissima gente, di tutte le età. Ad esempio, davanti a noi avevamo due ragazze più giovani, dietro una coppia di ultrasessantenni. Un pubblico davvero eterogeneo, nessuna bandiera di partito, solo scarpe bianche come simbolo distintivo. L'atmosfera era molto gioviale. Nonostante la pioggia, sono stata contenta di esserci andata. È stata una bella occasione per dire che non va tutto bene, che siamo arrivati a un livello indecente, in cui l'immagine che passa è che se sei una donna e vuoi fare un minimo di carriera o vuoi essere riconosciuta, devi andare in certi posti, fare certe cose e diventi automaticamente qualcuno. La manifestazione non era però incentrata unicamente su questo, si è parlato anche di temi generali, quali la maternità o le maggiori difficoltà lavorative per una donna. È chiaro che, comunque, Berlusconi non poteva non saltare fuori. Ci hanno accusato di aver prodotto il solito evento anti-berlusconiano. Ma è lui, in primis, a presentare o assecondare questo modello di donna e dunque è inevitabile che chi era presente alla manifestazione non potesse certo essere d'accordo con il suo agire. C'erano anche donne di destra, la stessa Perina che è intervenuta, e quindi credo che ormai non si tratti più di una questione politica, ma soprattutto morale. Quelle ragazze che hanno scelto di mercificarsi, né le giustifico, né le compiangio. Ripeto: per me era importante esserci per dire che non siamo tutte così, che la donna normale va a studiare e a lavorare. Quando poi vedi in Parlamento, o al Consiglio Regionale, certe persone che sono lì perché hanno fatto quello che hanno fatto, non puoi non indignarti e credo che questo valga anche per gli uomini”.

Da questa testimonianza possiamo dunque sfatare l'accusa di aver assistito alla solita trita e ritrita polemica anti-premier. Qui vi era qualcosa di più (non che, ovviamente, ad oggi, una protesta contro il presidente del Consiglio abbia bisogno di altro per stare in piedi), ma si è discusso di un tema molto più importante di Berlusconi e di più antiche origini. La questione femminile, infatti, cavalca le politiche occidentali da un secolo e, con o senza Silvio, rimane importante parlarne sempre. È ovvio, però, che di fronte a un capo del governo che, così liberamente, asseconda un modello femminile in aperta contraddizione con gli ideali e i valori di una lotta secolare, non si può ignorarlo. Certo, in casa propria uno può fare quello che vuole (escluso pagare prostitute minorenni, questo è reato), ma un premier rappresenta il proprio paese anche quando è nella propria camera da letto, soprattutto se quello che fa in quella stanza diviene di dominio pubblico. Un piccolo prezzo da pagare, per sedere dove siede, come quello che paga un vip per la propria fama, e quest'ultimo non ha nemmeno un ruolo istituzionale. Berlusconi è un problema, ma ancor più grave è quello rappresentato da coloro che, a tutt'oggi, continuano ancora, ostinatamente, a difenderlo.

“Spero di no, ma sono convinta che la maggioranza di quelli che lo hanno votato continuerà a farlo - prosegue Matilde - perché in pratica a loro va bene così, non interessa come si

comporta. La cosa che mi pare più strana è che lo dicano persone di destra, le quali, teoricamente, dovrebbero avere maggior senso dell'onore, della famiglia, dei “valori tradizionali”, cose che Berlusconi evidentemente ignora. Anzi, molti lo invidiano, dicono che a casa sua può fare quello che vuole, affermano che è sempre meglio lui, di quelli che vanno con i trans, ricordando il caso Marrazzo, ma dimenticandosi che quest'ultimo si è anche dimesso subito. Ti senti dire: tu lo accusi, ma se fossi al suo posto faresti la stessa cosa. È diventata anormale una politica sana ed onesta, e forse questa è la cosa più triste”. Perché vi sono persone che affermano questo? Perché hanno sostanzialmente paura del vuoto post-Berlusconi. Infatti, non si può negare che al momento non esiste un'alternativa altrettanto forte alla sua leadership. Probabilmente si formerebbe un governo di coalizione, debole, di transizione, che quindi poco potrebbe fare. Ma riflettiamo: Berlusconi, con tutto il suo carisma e forza d'animo, al momento, cosa sta facendo per il paese? Assolutamente nulla, essendo impegnato a trovare vie d'uscita alla sua situazione. Quindi, quel vuoto che tanto spaventa, del quale non si è sicuri, anche nel peggiore degli scenari, credo sia sempre migliore della situazione attuale: catastrofica, infruttuosa, imbarazzante e paradossale. Tanto che, delle ricorrenze di questo mese, il centocinquantenario dell'Unità d'Italia e la festa delle donne paiono ormai a noi estranee, e a rappresentarci fedelmente, rimane solo il carnevale.

DONNE

Alle donne
che riempiono la nostra giornata con un sorriso
Alle donne
che nelle famiglie sono le ultime a spegnere la luce
Alle donne
che sono corpo, mente, anima e cuore
Alle donne
che insegnano a noi uomini ad essere migliori
Alle donne
che si commuovono quando gli uomini piangono
Alle donne
talvolta madri di noi piccoli uomini
Alle madri
che sono state figlie e saranno onorate come nonne
Alle donne
che ricamano pensieri d'amore per noi uomini inconsapevoli
Alle donne
che sanno ascoltare il respiro del mondo

Guglielmo Loffredi





L'INCONTRO CON MONS. MARCHETTO PER UNA SOLA FAMIGLIA UMANA

di Nadia Bellini

Chiesa e migranti. La mia battaglia per una sola famiglia umana: è il titolo del suo ultimo libro ed è il biglietto da visita con il quale Monsignor Marchetto si presenta. Ospite di una serata davvero particolare – il 7 febbraio in Castello, organizzata dal Circolo Arci Nelson Mandela di Mantova – l'arcivescovo ha saputo trasmettere non solo parole, ma entusiasmo e grande desiderio di credere che valori quali l'umiltà, l'accoglienza, l'ascolto possano davvero essere il trampolino di lancio di una battaglia che merita di essere combattuta. Agostino Marchetto ha alle spalle una trentina d'anni di attività diplomatica a servizio della Santa Sede, in numerosi paesi del mondo, nonché osservatore permanente della Santa Sede presso la FAO, l'IFAD, il PAM. Dal 2001 al 2010 è stato segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Da qui ne segue **una grande obiettività nell'affrontare il tema dei migranti** in tutte le sue innumerevoli sfaccettature. Del resto questo interesse nasce in lui ancora in giovane età, e questo lo possiamo intuire dalla passione e dalla determinazione di uomo di chiesa che vive questa realtà con un'estrema coerenza.

I migranti sono persone umane dotate della dignità di figli di Dio e **soggetti di diritti inalienabili** che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione. Ecco allora che la Chiesa assume il suo vero e profondo significato: *Luce delle Nazioni*. La chiesa istituzione e la chiesa dello spirito devono essere la stessa cosa. Tanti ostentano il loro essere cristiani. Non si può pensare che siano le maggioranze dei fedeli con la loro opinione a stabilire qual è l'insegnamento della chiesa. Tutti noi abbiamo sensibilità che non devono diventare sensibilità a senso unico. **Più l'altro è diverso da noi più abbiamo difficol-**

tà ad accettarlo. Il tema viscerale dei **Rom** e dei **Sinti** continua ad agitare nelle coscienze delle persone **giudizi e pregiudizi**.

Ci sono 5 milioni di bambini rom e sinti che devono andare a scuola! Se non andranno, questo farà la differenza! Non si risolve la questione distruggendo un campo! Una soluzione bisogna trovarla. Queste forme di **diffidenza** sono sintomo anche di una povertà spirituale che la chiesa cattolica deve denunciare ed aiutare a superare.

L'indifferenza per le sofferenze del prossimo ha la stessa radice egoistica che si ritrova nelle tragedie umane. L'aspetto più doloroso e tragico dei viaggi verso il Mediterraneo, dove migliaia di persone hanno perso la vita nella ricerca della libertà, di un luogo dove non patire la fame o la mancanza di cose umanamente importanti. Questi morti sono un monito e anche un'accusa in un certo senso per noi. Non è una questione politica, è qualcosa di più profondo, **è una questione di umanità**. Criteri di giustizia e bene comune sono assolutamente necessari per affrontare il fenomeno. Bene comune della nazione, bene universale: non dimentichiamo che siamo una sola grande famiglia. Monsignor Marchetto paragona questa grande famiglia a una macedonia di frutta, gustosa e che sa far gustare tutte le sue componenti, non una marmellata...

La libertà di culto fa parte dei diritti umani. È, però, una categoria che tocca la visibilità, entra nel territorio, può essere un pugno nello stomaco. L'Italia è il paese europeo che sta più indietro nel **concedere luoghi di preghiera** soprattutto nel contesto dei musulmani, luoghi adatti e degni. Fondamentale è l'importanza del rispetto tra stato che accoglie e stato che migra. Accoglienza e protezione dunque, per coloro che

accolgono, e rispetto e riconoscenza del patrimonio materiale e spirituale del Paese per coloro che migrano.

Attenzione quindi alle sproporzioni nel rispetto della giusta uguaglianza. Forte il richiamo alla tradizione cristiana: "Gli ultimi saranno i primi". "C'è il bene e il male. L'unico modo è vincere il male con il bene" (San Paolo).

Elementi fondamentali in questa battaglia sono **pazienza e coraggio**. Una sana pazienza, dinamica, che opera con intelligenza sulle decisioni tenendo presente il bene comune della nazione ma anche il rispetto dei diritti umani. Coraggio, a nessuno di noi deve mancare perché è necessario per andare controcorrente. Se una cosa è sbagliata l'approvazione della maggioranza, non la rende giusta. Allora ci vuole il coraggio per combatterla, per difendere i diritti. E' proprio questa la battaglia che l'Italia deve e può sostenere per poter ritrovare la propria umanità. "Esiste una cittadinanza internazionale che ha i suoi diritti, i suoi doveri e che obbliga a insorgere contro ogni abuso di potere, chiunque ne sia l'autore e quali ne siano le vittime. È dovere della cittadinanza internazionale rivendicare sempre agli occhi e agli orecchi dei governi le sofferenze degli esseri umani, poiché è falso che non ne siano responsabili.

La sofferenza degli esseri umani non deve mai essere un residuo della politica. **Bisogna rifiutare la spartizione di compiti** che spesso ci viene proposta: agli individui di indignarsi e di parlare, ai governi di agire. La volontà degli individui deve iscriversi in una realtà in cui i governi hanno voluto tenere il monopolio, un monopolio che bisogna sradicare a poco a poco, giorno dopo giorno..." (Michel Foucault, *La strategia dell'accerchiamento*). Auguri con gioia, speranza e riconoscenza da parte di monsignor Agostino Marchetto a tutti i Cittadini del Mondo.



ARCIDALLO'

MARZO 2011

INCONTRI ED EVENTI

di Marco Monici

Si prospetta un mese ricco di eventi al circolo Arci Dallò. Si comincia mercoledì 2 marzo con i tedeschi **Bridges left burning** che porteranno in Italia il loro ultimo disco, in una serata hardcore infrasettimanale che vede in apertura i longevi bresciani **The Smashrooms** e i neo-fondati **Leslienielsen**. Sabato 5 appuntamento da non perdere con il **Quintetto Zizkov**: il loro *sound* passa dalle colonne sonore dei peggiori B-Movie degli anni '60-'70 alle pellicole scolorite e graffiate di Quentin Tarantino. Ad accompagnare il quintetto ci saranno i bresciani **Seddy Mellory** con il loro eclettico garage rock. Domenica 6 aperitivo con tre grandi jazzisti italiani: **Vincenzo "Titti" Castrini**, **Mauro Ottolini** e **Francesco Palmas** che costruiranno una jazz session su basi latino americane ispirate alla recente esperienza in terra brasiliana di Francesco. Mercoledì 9 ospiteremo invece i **Chupanconcha**, duo italo-spagnolo che torna al circolo a distanza di sei mesi con il loro caratteristico *psyco-funk*. Serata Horror-Punk invece quella di venerdì 11 che vedrà sul palco i macabri bresciani **Mugshots**. Teatralità e buona musica allo stesso tempo. Appuntamento del mese invece con i **Forty Winks**, band bo-

lognese, attiva dal 1998, con alle spalle tre dischi e un migliaio di concerti. Tornano ora, dopo qualche anno di silenzio, con il nuovo disco "Bow Wow" con sonorità che spaziano dall'indie al punk. In apertura Anomia da Mantova. Sarà questo l'unico evento a sottoscrizione del mese (3 euro). Per tutti gli altri ricordiamo che l'entrata è sempre gratuita (ovviamente e obbligatoriamente con tessera Arci).

Sabato 19 ospiteremo invece gli **Orange**, trio bresciano attivo dal 2004 che miscela indie, garage, New ave e rock'n'troll. Fine settimana ricco di concerti anche per il 25 ed il 26 con **Geisha**, che porteranno a Castiglione il loro nuovo album, *Cronofobia* e **Reels of Joy**, garage e grunge da Brescia. L'ultimo evento del mese sarà invece con due cantautori folk/pop in tour europeo: **PJ Bond**, un artista, originario del New Jersey, che ha passato gli ultimi quindici anni suonando in giro per gli *states* tra furgoni e pavimenti, ed il francese **Mark McCabe**, parigino e compagno di Bond in questa nuova avventura.

Info ed aggiornamenti su www.myspace.com/arcidall - info@arcicastiglione.it

MER 2	BRIDGES LEFT BURNING - Hc from Deutschland + THE SMASHROOMS - Hc da Brescia + LESLIENIELSEN Hc da Mantova	ore 21.30
SAB 5	QUINTETTO ZIZKOV - Garage/Jazz/Surf da Mantova + SEDDY MELLORY - Garage Post Punk da Brescia	ore 22.00
DOM 6	JAZZ SESSION: PALMAS + CASTRINI + OTTOLINI - Trio-Lato Latino	ore 18.30
MER 9	CHUPACONCHA - <i>Psyco Funk</i> da Barcellona	ore 21.30
VEN 11	THE MUGSHOTS - <i>Undead Rock</i> da Brescia	ore 22.00
DOM 13	Dibattito con proiezione - "Speriamo che sia femmina" di Mario Monicelli	ore 21.00
VEN 18	FORTY WINKS - <i>Indie Punk Rock</i> da Bologna + ANOMIA - <i>Punk Rock</i> da Mantova	ore 22.00
SAB 19	THE ORANGES - <i>Indie</i> da Brescia	ore 22.00
VEN 25	GEISHA - <i>Elettronica/Post punk</i> da Mantova + MENROVESCIO - <i>Alternative</i> da Vicenza	ore 22.00
SAB 26	CRONOFOBIA - <i>Grunge</i> da Brescia + REELS OF JOY - <i>Garage Grunge</i> da Brescia	ore 22.00
MER 30	PJ BOND - <i>Acustico</i> dal New Jersey (USA) + MARK McCABE - <i>Acustico</i> da Parigi (FRA)	ore 21.00



PRESIDIO OMSA ALLA GOLDEN LADY

di **Claudio Morselli**

Il 25 febbraio le operaie e gli operai della Omsa di Faenza (del gruppo Golden Lady) hanno partecipato in massa, davanti agli ingressi dello stabilimento della Golden Lady di Castiglione delle Stiviere, al presidio organizzato dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil e dalla Rsu Omsa di Faenza. “La manifestazione si è resa necessaria – sostengono in un comunicato i sindacati dei lavoratori – in quanto, pur avendo siglato in sede ministeriale un accordo che può servire per ottenere il secondo anno di cassa integrazione straordinaria, ad oggi, dopo **11 mesi di trattative**, non esiste ancora nulla di concreto per ciò che riguarda la riconversione del sito faentino e la rioccupazione delle lavoratrici e dei lavoratori Omsa”. Le trattative, secondo i sindacati, sono state “piene di **promesse aziendali puntualmente disattese**, al punto che l’azienda ha smentito paradossalmente e colpevolmente i contenuti dei documenti firmati dalla stessa”, mettendo in dubbio la stessa credibilità aziendale. Quindi “è **giunta l’ora di fatti seri e concreti** riguardo la ricollocazione dei lavoratori, invertendo un compor-

tamento della proprietà che nei mesi scorsi ha solo rivendicato false proposte di riconversione”. Le organizzazioni sindacali richiamano dunque l’azienda alle proprie responsabilità assunte in sede ministeriale riguardo alla riconversione industriale del sito Omsa. Quello che oggi sta accadendo alle lavoratrici dell’Omsa, ribadiscono i sindacati, non deve più ripetersi ad altri lavoratori del gruppo Golden Lady: “**Dobbiamo batterci tutti assieme** per fermare la scelta aziendale che mira solo al mero profitto, licenziando i dipendenti”.

Se la partecipazione dei **347 dipendenti Omsa** è stata massiccia, altrettanto non si può dire di quella dei mantovani – presenti alcune decine di persone – e delle istituzioni locali, presenti unicamente con l’assessore provinciale Carlo Grassi e il consigliere comunale di Sel di Castiglione Franco Tiana. Monica Perugini, consigliere provinciale e segretaria regionale di Comunisti-Sinistra popolare, lamenta l’assenza dei dipendenti della Golden Lady: “Nemmeno lo striscione della Rsu, nemmeno

un’assemblea sindacale per spiegare la situazione, nemmeno una delegazione di lavoratori della zona...”. La vicenda della Omsa, che trasferisce in Serbia la produzione, così come quella della Fiat e di tante altre aziende, è significativa della devastazione prodotta da **un sistema economico che viene lasciato libero di agire senza alcuna regola** che non sia quella del massimo profitto, comprimendo i diritti e peggiorando le condizioni di vita dei lavoratori.

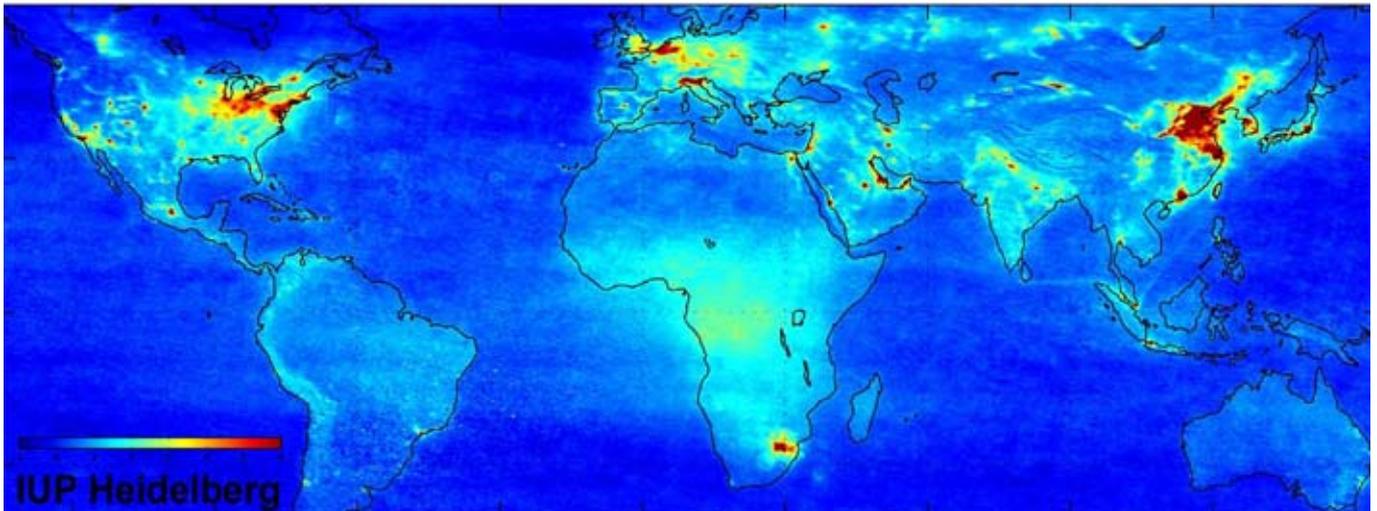
Di fronte all’aggressività, alla spregiudicatezza e al cinismo delle imprese che sfruttano al massimo il potere contrattuale che hanno conquistato facendo leva sui **meccanismi del mercato globale**, il sindacato non riesce ad organizzarsi e a rispondere – come dovrebbe, allo stesso livello globale e con l’unità di tutti i lavoratori – ai ricatti del potere economico. Per non parlare della politica che, anche a sinistra, accetta passivamente questa situazione, palesemente in contrasto con la responsabilità sociale dell’impresa sancita dall’**art. 41 della Costituzione**, che non a caso la destra vorrebbe ora modificare.

REFERENDUM: DUE SÌ PER L’ACQUA BENE COMUNE L’ACQUA È UN NOSTRO DIRITTO, LA PRIVATIZZAZIONE CE LA TOGLIE. ORA CON IL REFERENDUM POSSIAMO FERMARLI. INSIEME!

L’acqua è un bene inclusivo, non esclusivo. Un bene di tutti. Non ci può essere mercato, profitto, speculazione su ciò che è indispensabile alla vita. I bisogni delle persone tracciano soglie che non possono essere violate, e che devono restare fondamento e misura della giustizia sociale. La storia recente ci racconta di popoli coinvolti in conflitti per l’accesso all’acqua, di privatizzazioni che si rivelano monopoli, di mafie pronte a usare la risorse idriche come arma di arricchimento e di ricatto. Battiamoci allora perché questo servizio sia pubblico nel senso più autentico della parola, denunciando gli sprechi, le distribuzioni inadeguate, le tariffe sproporzionate. Ma diciamo no a una privatizzazione

che, come è già avvenuto in altri campi, rischia di risolversi in un ennesimo affare sulla pelle delle persone. Per questo Libera e il Gruppo Abele nei prossimi mesi, dopo aver raccolto le firme per la presentazione dei quesiti, saranno attivamente impegnate per sensibilizzare i cittadini ad affollare le urne per raggiungere il quorum necessario. Sarà più importante ancora far prevalere i due sì necessari per rendere di nuovo l’acqua un bene comune e libera da ogni speculazione. Questi obiettivi così ambiziosi possono essere raggiunti solo insieme, riscoprendo un “noi” di cui tutti dobbiamo sentirci parte.

Don Luigi Ciotti



L'immagine dal satellite evidenzia la concentrazione di sostanze inquinanti sulla Pianura Padana

INQUINAMENTO ATMOSFERICO SENZA CONTROLLO

di Franco Tiana

Più di un anno fa, nel novembre del 2009, è stato presentato, da Provincia, Asl e Arpa, il risultato dell'**indagine epidemiologica e ambientale** realizzata nel territorio di Castiglione e dell'alto mantovano. I dati hanno evidenziato che nel comune di Castiglione, nel periodo dal 1996 al 2005, si muore per tumori maligni il 21% in più rispetto al resto del mantovano. Sempre e solo a Castiglione, c'è un eccesso del 29% per il cancro al polmone, del 37% per i tumori del sangue e del 39% per le leucemie, tra cui spicca la leucemia mieloide che raggiunge ben il 114% di aumento, mentre le neoplasie al fegato sono il 143% in più. Questa **situazione molto preoccupante** ha convinto il Sindaco a chiedere all'Arpa l'installazione di **una centralina di rilevamento dell'inquinamento atmosferico**, per conoscere l'aria che respiriamo. Questa centralina è stata posizionata il 28 luglio dell'anno scorso, ma in questi sei mesi l'Arpa non ha comunicato al comune alcun dato. La responsabilità di questo **incredibile e ingiustificato ritardo** ricade sull'Arpa e sul Sindaco che non si è preoccupato di richiederli. In questi giorni si poi è scoperto che **la centralina di Castiglione misura solo il pm10 e non il pm2,5 e gli Ipa** che vengono misurati normalmente in tutte le centraline fisse di Mantova, Borgofranco, Schivenoglia e Ponti sul Mincio. E' inaccettabile che per

avere anche a Castiglione una misurazione completa debba essere il Comune a pagare (avviene così anche nelle altre parti?). Una città come Castiglione, ad alta concentrazione industriale e caratterizzata da un traffico fortemente congestionato, ha l'assoluta necessità di avere una centralina di rilevamento fissa, in grado di misurare il pm2,5 e gli Ipa come quella del capoluogo. Per capire **l'importanza di questa misurazione** bisogna spiegare cos'è il **pm10 o 2,5**. Con il termine pm - dall'inglese *Particulate Matter* - si intende un insieme di particelle solide e liquide che si trovano sospese nell'aria che respiriamo. Il cosiddetto pm atmosferico contiene migliaia di diverse sostanze chimiche, molte delle quali nocive per la salute umana. Metalli pesanti, idrocarburi, nitrati, solfati vengono trasportati dalle polveri come su un autobus: è così che tutte queste sostanze arrivano ai polmoni. Gli studi scientifici dicono che alcune categorie di persone corrono un rischio maggiore degli altri respirando le polveri sottili sospese nell'aria: i bambini, gli anziani, chi vive vicino ad una grande strada molto trafficata, chi ha il diabete e le persone già affette da malattie respiratorie e cardiovascolari, hanno una maggiore probabilità di subire danni gravi se esposti continuamente ad elevate e concentrazioni delle polveri sottili.

ARPA: DALLA REGIONE UN COLPO BASSO ALLA SALVAGUARDIA AMBIENTALE

a cura della **Redazione Attualità**

Dal primo febbraio di quest'anno l'Agenzia per la protezione dell'ambiente della Lombardia (Arpa) non ha più, al suo interno, il settore di polizia giudiziaria per i reati ambientali. A revocare la qualifica è stata la legge regionale 14 del 6 agosto 2010 che ha stralciato l'ultimo capoverso dell'articolo 16 della legge istitutiva dell'agenzia per problemi di legittimità costituzionale. Il capoverso del sesto comma recitava: "Il direttore dell'Arpa individua, con proprio atto, il personale cui è riconosciuta la qualifica di agente o ufficiale di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 57 del codice di procedura penale". **Senza quella qualifica i tecnici non possono più fare sequestri e interrogatori in presenza di**

aziende che inquinano, ma devono stilare un rapporto al capo reparto e girare la segnalazione al magistrato di competenza. Un provvedimento che rischia di rivelarsi davvero **un colpo basso** per la nostra provincia, dove i reati ambientali mantengono un numero molto elevato. Contro questa decisione della Giunta Regionale è intervenuta più volte il consigliere regionale di SEL-Sinistra Ecologia e Libertà **Chiara Cremonesi** che recentemente, assieme agli altri gruppi di opposizione, ha presentato una mozione al Consiglio Regionale in modo da richiedere all'Arpa la revisione del Regolamento per fare in modo che gli operatori tornino a svolgere, con la stessa forza e competenze il proprio lavoro di verifi-

ca e controllo. Il nostro comune, in questi anni, è stato interessato da numerosi casi di reati ambientali. Togliere la qualifica di agente o Ufficiale di polizia giudiziaria agli operatori dell'Arpa rappresenta **un indebolimento della possibilità di accertare tempestivamente comportamenti illegittimi** che spesso rischiano di compromettere la salute pubblica. Per sollecitare l'Amministrazione comunale a intervenire su questo importante problema, SEL Alto mantovano, tramite il consigliere Tiana, ha presentato un'interpellanza in cui chiede alla Giunta Comunale di intervenire presso la Regione per chiedere di modificare il regolamento e ripristinare le competenze di vigilanza e controllo ora soppresse.



IL DES E LA DISTRAZIONE DI CAPITALI

di Mirko Cavalletto

Se porta al fallimento di una società è un reato penalmente perseguibile: lo si ha quando in una società di capitali vengono impiegati dei fondi per usi diversi da quelli previsti. Se una società manifatturiera invece di pagare i fornitori o gli stipendi ai dipendenti, acquista quote di un'altra società che si trova alle isole Cayman e che possiede uno yacht di lusso che poi viene affittato a cifre irrisorie ad uno dei soci, questo potrebbe incorrere nel reato di distrazione di capitali. Credo di avere già esaurito la fantasia per fare ulteriori esempi, ma basta tenersi un po' aggiornati sulle cronache italiane per incorrere in un'ampia casistica. Magari consiglio di non andare a fondo nei processi per questo tipo di reato, si potrebbe scoprire che molti non portano a nulla se non alla prescrizione. Orbene, lo scorso 9 febbraio, a Padenghe, in occasione della serata che i **Gruppi di Acquisto Solidale del territorio collinare del basso Garda hanno organizzato sul DES**, si è accennato anche alla distrazione di capitali. Di per sé il significato dato all'accostamento dei due termini non cambia se inserito in un contesto differente: impiego di fondi per usi diversi da quelli previsti. Maurizio Gritta, fondatore e presidente della Cooperativa IRIS di Calvatone (CR) ha fatto una vera e propria **istigazione alla distrazione di capitali**. Il contesto è quello del **modello economico capitalista**, i soggetti destinatari di questa istigazione sono tutti i cittadini che ritengono che questo modello **ci stia portando ad un inesorabile sfacelo** (non ho volutamente messo lento perché sono un relativista).

Noi che abbiamo un lavoro (dico quelli fortunati, come me), produciamo un reddito e il **"Sistema" capitalistico si aspetta che tale ricchezza venga utilizzata per consumare continuamente prodotti**, anche e spesso voluttuari, in modo che il "Sistema" si possa mantenere. Noi che abbiamo un lavoro mettiamo i soldi in una banca e questa banca li usa per alimentare il Sistema; la banca, che necessita di profitto, investe questi soldi nelle attività a maggior rendimento, a prescindere dal tipo di attività. Il risultato è che **le banche investono nel mercato delle armi, nel mercato del petrolio, nel mercato del cemento, nel mercato delle multinazionali che vogliono eliminare la biodiversità**.... I risultati, che oramai non si riescono più a tenere nascosti, sono il degrado del nostro pianeta e delle sue risorse nonché l'accentuarsi delle disparità sociali. Per distrarre i capitali ci vuole un **approccio critico**: non possiamo restare all'oscuro o indifferenti rispetto a quello che è **il destino ultimo dei soldi che immettiamo nel circuito economico**. Distrarre capitali dal sistema economico dominante signifi-

ca impegnare la propria ricchezza volgendola ad un mercato che rispetta determinati valori in luogo dei dettami della pubblicità. Un mercato nel quale al centro vi sia il **lavoro delle persone in luogo del denaro, l'interesse collettivo in luogo di quello di pochi privilegiati, la tutela del territorio in luogo della sua continua depredazione e la sobrietà possa costituire motivo di benessere diffuso**, sostituendosi alla illogica corsa al consumismo sfrenato.

Il DES è quindi per la distrazione di fondi, per un loro travaso dall'economia del capitale all'economia delle relazioni, almeno finché al modello economico dominante non si sostituisca quello dell'Economia Solidale: un modello in cui l'economia si configura come un sottoinsieme dell'universo delle relazioni sociali e non l'elemento che tutto ingloba e fagocita; come un movimento Sociale prima che Economico, nel quale il mercato assuma la dimensione propria dei periodi storici preindustriali: l'Agorà, la piazza, il luogo di incontro e di scambio, non necessariamente in denaro come controvalore, dove ciascuno trova soddisfazione dei propri bisogni intessendo relazioni dirette, non filtrate e non intermedie. In occasione della serata sul DES dello scorso 9 febbraio sono stati lanciati anche **altri messaggi forti: il legame dell'economia con il territorio**, cioè la necessità impellente di tutelarla e preservarla, in particolare attraverso il ritorno ad una agricoltura rispettosa degli equilibri naturali, come lo è l'agricoltura biologica. Altro ancora: la necessità che **gli attori politici e di governo del territorio diventino partecipi del cambiamento**, affiancandosi a chi cura la terra e a chi ne consuma i prodotti. Per fortuna la partecipazione alla serata sul DES è stata massiccia e ai detrattori di capitali, o aspiranti tali, si sono affiancati i rappresentanti di **una decina di amministrazioni locali**, tra le quali Sindaci o Assessori dei comuni di Castiglione delle Stiviere, Volta Mantovana, Padenghe, Moniga, Desenzano, Medole, Polpenazze. Per fortuna che l'affluenza è stata massiccia: questo sta fornendo ai partecipanti della Rete dei GAS del basso Garda il carburante (con l'auspicio che sia da fonte rinnovabile) per proseguire con impegno nel cammino verso il DES. I GAS stanno prendendo contatto con le Amministrazioni per sviluppare progetti concreti che vedano il coinvolgimento diretto di produttori locali; i GAS stanno cercando di fare proseliti e diffondere i propri principi tra la cittadinanza e tra le aziende, agricole in particolare, del territorio. Chi volesse diventare un detrattore di capitali, non ha che da palesarsi, innanzitutto diventando un Gasista (info Mirko 3337987749, mirkodiaz@alice.it; des.bassogarda@gmail.com).



DESENZANO RESISTE: SIT-IN DI PROTESTA

di **Mauro Mazza** (*)

Con tre minuti a terra, circa trecento persone hanno pacificamente occupato, domenica mattina 13 febbraio, la piazza principale di Desenzano. Nello stile del *flash-mob*, passanti e persone sensibili, in molti e senza alcun riferimento partitico, hanno voluto dire basta agli scempi. Coloro che amano le colline, le campagne ed il lago, soggetti critici nei confronti dell'ondata di cemento che l'attuale amministrazione comunale vorrebbe a breve concedere, si sono sentiti coinvolti nell'accorato appello contro questo e contro simili massacri ambientali. Ce-

mento in cambio di cemento, in quanto, a fronte di dubbie concessioni e convenienti cambi di destinazioni d'uso per 116.000 (leggasi: centosedicimila!) metri cubi di calcestruzzo, l'amministrazione avrebbe in cambio costruzioni, quindi calcestruzzo, a "favore" della comunità guidata dal sindaco Anelli.

Il comitato cittadino spontaneo "Desenzano resiste", stante la partecipazione a questo *flash-mob*, sembra aver risvegliato più di qualche interesse a tanti. Accompagnati da una giovane

band musicale e da un quartetto di squinternati "falsi-mimi", i presenti hanno potuto consultare planimetrie e progetti, disponibili sul sito del Comune ma sconosciuti ai più, all'interno di uno pseudo cantiere edile. Un simbolico muro in cartone è stato alla fine dell'happening abbattuto da un gruppo di ragazzi, cioè da chi è destinato ad ereditare le bellezze territoriali... o la marea grigia del cemento.

(*) *Comitato cittadino spontaneo Desenzano resiste*

DESENZANO DEL GARDA NUOVO PGT, ANCORA CEMENTO SU CEMENTO

di **Enrico Grazioli**

Inizia a prendere forma il nuovo Piano di Governo del Territorio del Comune di Desenzano del Garda. L'iter finora è andato a rilente e il ritardo può essere spiegato con gli **enormi interessi che muove** e con i **tanti soldi che farà girare**, ma ora la bozza è stata depositata e la giunta di centrodestra prevede di approvarlo entro l'estate. Nel prossimo decennio la popolazione dovrebbe aumentare, secondo le stime, di **3.500 abitanti**. In tempi di vacche magre, l'amministrazione fin qua ha puntato sui Piani Integrati d'Intervento, che sono diventati fondamentali per realizzare gli obiettivi strategici: i privati chiedono permessi edilizi e in cambio offrono opere pubbliche. Quelli per cui è stata avviata la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sono cinque. Sarebbero 117.000 metri cubi (550 appartamenti da 70 mq) in cambio di opere per 13.650.000 euro. Due i più rilevanti: in zona Grezze 44.500 metri cubi avrebbero come contropartita gran parte della scuola elementare (valore stimato 5 milioni); con il piano Tassere, tra Rivoltella e San Martino della Battaglia, la proprietà ha messo sul piatto quasi 50 mila metri cubi per lo più residenziali per interventi di 6 milioni, che l'amministrazione ha indirizzato per l'ampliamento e la sistemazione del lungolago Cesare Battisti.

La bozza del nuovo PGT è stata depositata in Comune a metà gennaio. Ora ci saranno le consultazioni per i portatori d'interessi e la VAS, poi potrà approdare in consiglio comunale. Si prevede un incremento volumetrico di 62 mila mc nuovi nel tessuto urbano consolidato. In quello extraurbano sarà di 32 mila mc: sono la differenza tra la previsione di 252 mila mc nuovi da sviluppare tra la linea ferroviaria e la tangenziale sud, ossia una fetta di campagna, e i 218 mila mc già previsti nei PII e comprensivi delle volumetrie del vigente Piano Regolatore Generale. I Comuni oggi si trovano ad affrontare a una sfida più etica che epica: di fronte ai **tagli dello Stato**, la disponibilità economico-finanziaria delle casse municipali dipende dal continuo consumo cementizio di

nuovi di aree agricole o comunque verdi. Come dice Tira, "si giustifica anacronisticamente la crescita delle aree residenziali con la previsione della continuità della crescita demografica". **Le case invendute** non sono proprio solo un paio e i motivi possono essere tanti. Innanzitutto, comprare casa a Desenzano costa più che nei paesi dell'entroterra, ma questo è normale in una zona turistica e con un forte appeal. Il costo non può essere preso in considerazione da gran parte delle giovani coppie, in considerazione anche dell'instabilità dei contratti di lavoro nel nuovo millennio. Molti progetti prevedono bilocali o trilocali, dove è spesso difficile trovare gli spazi umani per far vivere una famiglia che nel tempo si potrebbe allargare. Prima di ricorrere ad ulteriore consumo di territorio si potrebbe pensare di recuperare quanto ancora possibile in base al PRG vigente e favorire le ristrutturazioni dell'esistente.

I privati, nel giusto soddisfacimento dei propri interessi, presentano le loro richieste all'amministrazione, che dovrebbe poi concretizzare nel Piano la propria idea di città salvaguardando gli interessi di tutta la collettività che rappresenta. Quindi, per esempio, potrebbe essere difficile cogliere il perché di **nuove aree artigianali**, quando il grande polo della Pigna è ancora in completamento. La società civile si è mossa già da qualche tempo in maniera indipendente. Alle Grezze, a fine 2010, è stata fatta **una raccolta firme** per chiedere al sindaco ritirare il PII della scuola. Il 13 febbraio, invece, è sceso in piazza il **comitato "Desenzano Resiste"** per dire **basta al cemento in cambio di cemento**. Prima hanno eretto un muro di cartone, poi lo hanno demolito "Per sensibilizzare la cittadinanza - come si legge in una nota stampa - e dimostrare che esiste un'ampia opinione pubblica contraria a questi scempi assurdi e far sì che questo dissenso serva come forte pressione sull'amministrazione comunale affinché cambi idea e renda vivibile la nostra città anziché distruggerla".



MANTOVA, UNA GRANDE MANIFESTAZIONE CONTRO IL REGOLAMENTO DI POLIZIA URBANA E CONTRO L'IDEA DI UNA CITTÀ CHIUSA, FATTA SOLO DI VETRINE

di Emanuele Bellintani

Più di duecento cittadini e cittadine sono scesi in piazza sabato 12 febbraio nella giornata organizzata dal comitato "Mantova città aperta" per protestare contro il regolamento di polizia urbana, la sua recente "applicazione" nei confronti di un musicista di strada e, più in generale, contro il declino del centro storico di Mantova. Dal ritrovo di Piazza Broletto è partito un corteo festante, rumoroso e anche arrabbiato, il cui scopo era quello di "suonarglielo". Armati di chitarre, violini, tamburi etc., i manifestanti, eterogenei per età in uno spaccato rappresentativo della città, hanno sfilato per le vie del centro per scardinare i tempi dello shopping di quello che ha smesso di essere il cuore pulsante della città, ridotto ad un centro commerciale all'aria aperta. Una street-parade fatta di accordi caotici e in libertà, dove si potevano notare diversi piccoli gruppi che intonavano classici come "Bella Ciao" uniti a brani più moderni come "diritto al tetto" dei Ministri. Mentre andava in scena la festa-protesta vi sono state manifestazioni di solidarietà da parte di alcuni negozianti, anche loro preoccupati per il futuro di Mantova. Una città che ha delle problematiche che chiedono risposte politiche ma che vede gli amministratori deviare l'attenzione verso le bandiere appese

ai balconi, i panini sul sagrato delle chiese e un paio di suonatori di strada. Gli interventi al megafono sono dunque stati contro l'idea stessa di una città tutta "luminarie e vetrine" dove la libera socialità viene criminalizzata da regolamenti come quello emanato dalla giunta Sodano: "Non vogliamo multe perché viviamo liberamente la nostra città, vogliamo risposte su speculazione edilizia, nuove povertà e sulla devastazione dell'ambiente". A rivendicazioni politiche si sono accompagnati anche cori più ironici. In testa al corteo le studentesse e gli studenti del collettivo "Aca toro" e gli attivisti dello spazio sociale "La Boje" intonavano "se non cambierà, heavy metal sarà" e "noi la disco non la paghiamo"; slogan, questi ultimi, urlati non senza una riflessione di fondo: da almeno vent'anni le amministrazioni pubbliche non hanno fatto attenzione alla scena musicale locale che ha continuato a sopravvivere inascoltata senza interventi mirati per stimolarla a farla crescere. Le stesse amministrazioni di centrosinistra che mentre svendevano il territorio ai poteri forti hanno inseguito alcuni deliri securitari, arrivando persino a porre la firma sulla Carta di Parma per la "sicurezza urbana", anticamera del con-

testato regolamento. In questi ultimi due passaggi fondamentali va letta la simbolica contestazione ad un gazebo del Pd in Piazza Martiri di Belfiore. La manifestazione è poi continuata per Corso della Libertà e Corso Umberto, fino ad arrivare sotto il comune. Arrivati in Via Roma i manifestanti si sono fermati per una contestazione all'amministrazione comunale che si era insediata preannunciando un "cambiamento" per Mantova e che invece, a parte distribuire poltrone, sta portando la città, il suo centro, i rapporti sociali e i valori condivisi verso un ulteriore livellamento verso il basso. La manifestazione si è sciolta una volta tornati in Piazza Broletto: qui giovani e meno giovani hanno deciso di riprendersi Piazza Mantegna, off-limits per un gazebo di studenti del Pdl sulle foibe. Alla spicciolata i manifestanti si sono diretti verso la piazza centrale occupando la scalinata della basilica di Sant'Andrea rilanciando il coro che ha unito tutta la manifestazione: "la chitarra la suono dove voglio!". Dopo la giornata della "disobbedienza" del 18 dicembre un'altra manifestazione ha voluto dare voce a chi vuole una Mantova diversa: libera, aperta, solidale e basata sulla partecipazione dei cittadini e delle cittadine.

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redini S.r.l. s.s
IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



DSMnet internet service provider

DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

MANTOVA

TRA UMANITA' E AMBIENTE, LA VOCE DELLE RELIGIONI
IN ASCOLTO DEL RESPIRO DELLA TERRA

di Nadia Bellini

Domenica 20 febbraio il salone Mantegnesco dell'Università di Mantova era gremito di persone desiderose di ascoltare questo respiro attraverso gli esponenti di varie religioni, che con molta naturalezza hanno espresso i fondamenti della loro fede legati profondamente a Madre Terra. Le religioni non sono chiuse nelle gabbie delle istituzioni, ma sono libere di esprimere la propria identità. Inoltre hanno un compito educativo nella società. L'intero universo è una grande famiglia e un meraviglioso giardino ci è stato messo a disposizione, la sua bellezza sta nell'aver forme e profumi diversi. La terra è una sola, quindi qualunque cosa accada, questa ci colpisce. Questo il messaggio che può valicare confini e frontiere. Una cosa che ci accomuna tutti quanti è il forte desiderio di star bene e quindi cercare il bene e la felicità dell'altro. In questo c'è grande interdipendenza anche con la natura. La natura ci insegna a ritrovare i nostri ritmi, ad ascoltare e ritrovare il nostro corpo e da qui a ritrovare il nostro corpo sociale.

"Ogni uomo sagace quando cammina sulla terra si sente umile perché riconosce che è la stessa terra che tutti calpestanto". L'atteggiamento di umile apprendimento ci fa camminare diritti per la direzione del cuore, per poter diventare esseri umani di qualità, per essere espressione della meraviglia della vita. Questo deve essere il terreno comune sul quale crescere. Ed ecco l'uomo: sintesi che collega mondo dello

spirito e mondo della materia e in più custodisce la ricchezza del soffio di Dio. Può quindi essere il gestore della Terra! L'uomo che si sa meravigliare, stupire, sa rimanere in ascolto. Giovani uomini che prendono coscienza della perdita delle tradizioni e cercano di ricostruirle donando nuova dignità a una terra impoverita del suo nativo ardore. Un piccolo uomo che nell'orto della propria casa ricostruisce il profondo rispetto verso una terra per troppo tempo manipolata e sfruttata, e lo fa proteggendola attraverso la tecnica del "non fare". Piante e fiori diversi qui trovano un equilibrio che li completa a vicenda. Un modo per restituire la Terra nelle mani del Creatore, un modo per ritrovare la propria spiritualità.

"Come l'ape che raccoglie il nettare non disturba o danneggia il colore o il profumo del fiore, così si muove nel mondo la persona saggia". Esponenti del buddismo, baha'i, ebraismo, chiesa valdese, chiesa ortodossa, sikhismo, cristianesimo, islam, in unico coro, in un unico respiro hanno saputo riconoscere nella Terra una madre, un padre, pronti ad accogliere una grande varietà di semi diversi e assolutamente unici e preziosi.

"O madre terra, ogni passo che muoviamo dovrebbe essere una preghiera rivolta a te"
(Alce Nero, sciamano sioux)





I NOSTRI MERCATI:

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Tessile
- Industria & Risorse
- Coating & Polimerizzazione



Huntsman Surface Sciences Italia S.r.l.

Via Cavour 50 - 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) - Italy
Tel +39 0376 6371 - Fax +39 0376 637323
www.huntsman.com



Folletto
Azienda Leader proprio settore

**Ricerca max 2 persone
Per la vendita e assistenza.**

L'attività si svolge con prevalenza presso clientela già esistente.
Non è necessaria esperienza di vendita.
Si richiedono massima serietà, buona volontà. Automuniti.

L'azienda offre:

ambiente stimolante e gratificante, affiancamento e formazione continua in zona lavoro, rilevanti provvigioni quindicinali + premi mensili, per un guadagno iniziale di 1.450 euro mensili.

Condizioni di maggior favore:

rimborso contributi INPS,
rimborso riparazione auto, rimborso spese mediche.
Per ulteriori informazioni e colloquio personalizzato

CORDARO MARCO
335.7839363

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

SOSPETTI, MAFIA E MAFIE

Sono un simpatizzante della nostra "Civetta". Nell'interno dello scorso numero di gennaio ho letto un articolo che parlava della mafia, delle mafie e dei sospetti correlati ad atteggiamenti ostacolanti... è bene parlarne, convergo; ma soprattutto è bene eviscerare luoghi e simboli legati all'eversione mafiosa.

Vorrei a tale proposito esemplificare, oggi il significato è più celato, la mafia credo si sia trasformata, e ne abbiamo esempi televisivi ma non solo... parlare di mafia può tornare scomodo, può fare paura, può ripercuotersi contro! Ci muoveremo tutti un giorno con delle scorte armate allora?! Non intendo preoccuparmi di ciò, la nostra provincia di Mantova, premetto che sono castiglione, e la nostra provincia di Brescia pare siano terreno fertile per organizzazioni di malavitosi. Di recente mi sono accadute alcune situazioni che hanno alimentato fortemente i miei sospetti, in ambito commerciale ed in ambito edilizio, in quanto mi sono trovato coinvolto in situazioni poco gradevoli.

E' chiaro che la storia ci ha insegnato rispetto alla mafia, ai sospetti, alle mafie in genere; ma se nel vocabolario della lingua italiana vediamo cosa significa mafia, leggiamo che: mafia è organizzazione criminosa clandestina che, nata in Sicilia nel secolo XIX contro il governo borbonico, diffondendosi poi in tutta la nazione (e con gli emigrati, specie negli Stati Uniti d'America, ma anche altrove, per esempio in Francia) esercita il controllo su certe attività economiche e su traffici illeciti (per esempio appalti stupefacenti) condizionando la libertà dei cittadini ed il regolare andamento delle funzioni pubbliche.

E' retta dalla legge dell'omertà e del silenzio e si serve di metodi di intimidazione e di repressione violenta e spietata. Il potere della mafia, anche con riferimento ad altre organizzazioni criminose come la mafia cinese ecc., si estende a gruppi di persone che usano illecitamente il potere anche a danno di qualcuno o qualcosa per conseguire i loro interessi particolari; si tratta di "combriccole" estese anche, senza dubbio, ai partiti politici.

Che ne pensi caro lettore, ora che hai saputo qualcosa che già si sapeva ma che per pigrizia troppo spesso dimentichiamo? Nella società civile il dubbio poi lascia il posto alla certezza se chiaro l'enigma. E tu cosa ne pensi realmente? Sono d'accordo con chi ha scritto prima di me della pericolosità della mafia nelle nostre località, nelle nostre aziende, nelle nostre vie, nei nostri comuni, nelle nostre città, nelle nostre opere di bene.

Allontaniamola, allontaniamoci da essa semplicemente con un pensiero e con una scritta... abbasso la mafia... e abbasso l'ignoranza che la genera.

Luigi Bellini

ABUSI E INGIUSTIZIE...

MA POSSIAMO DIRE BASTA

Gentile redazione de "La Civetta", io sono un vostro fedelissimo lettore e da tempo apprezzo i temi che usate e gli argomenti trattati nella vostra rivista e proprio perché sono una persona libera che non è schiava come la maggior parte degli italiani. Vorrei un'Italia più vicina al popolo e alle sue esigenze e diritti piuttosto che, come ora, un'Italia in cui papponi, squillo, mafiosi e ladri sono lì a governarci e la povera e brava gente deve subire da troppo tempo le ingiustizie di questi uomini grigi e vuoti che non fanno altro che fregarsene dei lavoratori onesti che non riescono ad arrivare a fine mese.

Il motivo per cui vi scrivo è un'ingiustizia vera e propria capitata a me medesimo come ad altre persone, soprattutto extracomunitari, e ve la racconto subito sperando che venga al più presto pubblicata perché è giusto che la gente sappia. Allora stavo tornando a casa, dopo aver cercato lavoro su Internet, dato che non avendo un impiego non posso neanche permettermi di fare un abbonamento o di comprare una chiavetta, quando due carabinieri, che probabilmente volevano dare un senso alla loro altrimenti insulsa giornata, mi hanno fermato con modi da far-west. Hanno perquisito senza mia autorizzazione me e la mia automobile, mi hanno portato in centrale e hanno sequestrato i 2,5 grammi di hashish che possedevo esclusivamente per uso personale e la mia patente di guida per almeno un mese, nonostante io stessi in macchina col motore spento. Vorrei anche premettere che non sono mai stato fermato con qualcosa addosso e che finora ho rispettato la legge e non ho mai dato problemi a nessuno, ma nonostante questo, una volta arrivati in centrale, mi hanno fatto spogliare completamente, compresi calzini e boxer, mi hanno fatto domande come in un film minacciandomi addirittura, tenendomi per ore in attesa e dicendo addirittura che esiste la probabilità che debba andare in tribunale.

Allora quello che io mi domando è: "Ma è possibile che si debbano usare certi metodi e applicare giustizia sommaria come gli pare e piace? possibile che la gente in Italia non si sia ancora stufata, vogliamo aspettare di toccare il fondo come nei ben sette paesi Nord-africani? sapete bene di cosa parlo no? li la gente ha preferito il sangue, ha preferito rischiare la morte lasciando mogli e figli senza un padre, in un periodo in cui non hanno neanche da mangiare, per la troppa disperazione.

Onestamente vorrei evitarlo finché ne abbiamo la possibilità... e allora mi allaccio alla famosa "Boje" di cui parlate nel numero di gennaio... abusi di potere... violenza di tutti i tipi (verbale, fisica, mediatica, psicologica ecc) contro meridionali, extracomunitari... gente

come tutti noi... che vuole solo portare il necessario a casa a fine mese per poter vivere, loro e le loro famiglie, senza infastidire nessuno e rispettando le leggi, seppure ridicole, di questo paese. Io ho moglie e figlio a carico (neonato), non ho nessuno a cui rivolgermi per affidare il piccolo, e se devo fare un colloquio di lavoro oppure cercarlo un lavoro fuori Castiglione? io per un mese non posso muovermi di casa perché di automobile ne abbiamo una sola e togliendomi la patente mi hanno fatto un danno enorme... e devo vedere che la politica continua a fare appalti con la 'Ndrangheta calabrese?? e devo vedere che continuano a fare affitti illeciti? devo vedere ancora imprese che la legge la prendono come una barzelletta oppure devo ancora vedere che quando compro qualcosa a Castiglione i commercianti non mi danno mai lo scontrino?

Se potessi andarmene fuori Italia me ne andrei ma non posso, e non è neanche giusto che dobbiamo essere noi popolo, consumatori ed elettori, noi col potere in mano, noi che se volessimo potremmo far cadere imprese, mafia e governo, a dovercene andare o restare qui a subire ancora... noi abbiamo il dovere e il potere di dire basta, non più a parole ma con i fatti... è tempo di mandarli a lavorare e di riprenderci la nostra vita... perché ce la stanno togliendo. Vi ringrazio di cuore se riuscite a pubblicare quanto meno gli argomenti che ritenete più importanti, vi abbraccio sinceramente e vi stimo moltissimo per il lavoro che fate, sperando che un giorno questo paese capisca e si renda conto di tante cose, distinti saluti.

Anonimo

CASTEL GOFFREDO: IL PIÙ GRANDE MERCATO ITALIANO DI LIBRI USATI

Domenica 6 febbraio è partita, l'iniziativa "Libri sotto i portici". Ogni prima domenica del mese, esclusi gennaio e agosto, Castel Goffredo diventa il paradiso dei bibliofili e dei bibliomani, la capitale italiana del libro usato, con bancarellari che arriveranno da tutto il Nord e parecchi anche dal Centro.

Chi raggiungerà la cittadina potrà trovare una varietà di volumi quale nessun altro mercato è oggi in grado di offrire, con un centinaio di bancarelle e alcune decine di migliaia di libri per non parlare dei fumetti, dei giornali del passato e dei dischi. Ideata dall'onlus Gruppo San Luca che ha coinvolto Pro loco Castel Goffredo, Associazione commercianti, Circolo collezionisti castellani e Amici delle biblioteche comunali di Mantova, tutti riuniti nel Comitato Libri Sotto i Portici, la manifestazione, gode dell'appoggio convinto e partecipe del Comune.

Info: www.librisottoportici.it, mail: librisottoportici@libero.it

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CARPENEDOLO INCONTRO SULLA SALUTE DELLA DONNA

Venerdì 11 marzo ore 17.00/18.30, presso la sede dell'associazione LA SFERA, si terrà un incontro sul tema:

"Pavimento pelvico femminile-perineo: la parte di noi donne da conoscere", relatrice Giuseppina Gallina, ostetrica ospedale di Asola. L'incontro si svolgerà in via Pellico 20 a Carpenedolo. La partecipazione è gratuita, con obbligo di prenotazione chiamando al 338/3850339 - email: corsi.yoga@libero.it

CAVRIANA LA MESSA DI SAN GIACOMO

Egregio Direttore, gli abitanti della cavriana frazione di San Giacomo chiedono ospitalità al Suo giornale per segnalare un problema che sta loro a cuore. Nell'aprile 2010, senza addurre chiare motivazioni, il parroco di Cavriana ci ha comunicato che la celebrazione della S. Messa domenicale, officiata in frazione sin dal XIX secolo, non potrà più aver luogo, motivando tale decisione con riferimento alla nota 27 febbraio 2010 del vescovo mons. Roberto Busti, che ne ha decretata la sospensione, fino alla "definizione delle Unità Pastorali e alla responsabile collaborazione di tutti i battezzati al servizio della Chiesa mantovana". Ricordiamo che, non potendo il parroco celebrare anche nelle frazioni, gli abitanti di San Giacomo si sono sempre attivati per poter avere un sacerdote che la domenica celebrasse la S. Messa, negli ultimi vent'anni i Padri Rogazionisti di Desenzano, poi i Canonici Regolari di Montichiari. Inoltre, la comunità ha sempre sostenuto con proprie risorse le spese relative alla manutenzione ordinaria e straordinaria della chiesa della frazione. Anzi, ha contribuito all'acquisto o al restauro di

arredi sacri della Chiesa parrocchiale di San Biagio, ha devoluto offerte per interventi umanitari e di solidarietà. Alcuni rappresentanti della frazione hanno sollecitato più volte un incontro con il Vescovo, che si è sempre negato ed ha affidato ad altri la responsabilità di qualsiasi valutazione e decisione. Sono passati mesi e nessuna comunicazione ufficiale ci è pervenuta, sono avvenuti solamente incontri con il Vicario che sono serviti a dilazionare i tempi, probabilmente nella speranza che la popolazione della Frazione di San Giacomo desistesse dalle sue richieste. La recente istituzione delle Unità Pastorali non ha determinato una soluzione definitiva. Il testo normativo attribuisce ai Parroci ampia autonomia organizzativa e decisionale, spetta quindi al Parroco di Cavriana dare il proprio assenso al ripristino della Messa domenicale. La vicenda suscita lo sconcerto, non solo tra i fedeli, per i quali la liturgia eucaristica costituisce momento di fondamentale valore spirituale, ma per tutta la comunità, che attorno alla "nostra Chiesa" ha intessuto rapporti sociali e costruito nel tempo la propria identità. Il mantenimento della S. Messa domenicale risponde ai bisogni della collettività, non è certo atto di "secessionismo". Se le preoccupazioni del Parroco sono di carattere economico, ricordiamo ancora che la Chiesa di San Giacomo è in attivo; se di tipo organizzativo, la comunità stessa è in grado di gestirsi autonomamente. Francamente non comprendiamo perché, se un sacerdote su richiesta degli abitanti, tra cui molti anziani, è disposto a celebrare la messa la domenica mattina, non possa farlo. Se la Messa non costituisce un onere per alcuno, perché impedirle? La Chiesa lamenta la crisi dei valori morali e religiosi: è questo il modo per diffondere e rinsaldare la fede?

La Comunità di San Giacomo

MANTOVA LABORATORIO DI FIABE MULTIETNICHE

Il mese scorso si è tenuto il primo incontro del Laboratorio sulla fiaba multietnica: "Fiabe di qui e d'altrove: costruiamo libri animati" per educatori e insegnanti della scuola d'infanzia e primaria. Il Laboratorio di fiabe multietniche prevede attività pratiche e manipolative per la costruzione di libri animati, attraverso la sperimentazione di diverse tecniche di piegatura, pagine pop-up e creazione di personaggi mobili. La docente formatrice del Laboratorio è *Alessandra Ferrario*, pedagogista ed insegnante impegnata da diversi anni nell'educazione interculturale nella scuola, collabora ad attività di formazione e stesura di articoli con "Cem Mondialità", "Cres - Mani Tese", "Centro Come" di Milano, è inoltre autrice di pubblicazioni per Vannini Editrice Intercultura ed ha svolto attività di formazione come volontaria in Africa per sei anni.

Per info: Centro di educazione interculturale della Provincia di Mantova, - Via Mazzini 17 - 46100 Mantova - Tel. 0376/204569-204565. e-mail: intercultura@provincia.mantova.it

UPA: FIRME ANTI-BUROCRAZIA

La situazione, per gli artigiani, è diventata insostenibile: oltre novanta giorni all'anno vengono spesi in burocrazia, sottratti al lavoro per compilare certificati, dichiarazioni, adempimenti fiscali e amministrativi. «L'Upa ha promosso - spiega il direttore Franco Bruno - una campagna di informazione rivolta alle imprese associate e una raccolta di firme per la semplificazione burocratica da sottoporre a forze politiche e istituzioni. Per aderire rivolgersi alla sede di Mantova dell'Unione Provinciale Artigiani, in via Solferino, o in quelle fondamentali.

CURIOSITA' FISCALI ACCERTAMENTI INPS

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

Dal 1 gennaio 2011 sono entrate in vigore nuove regole per la riscossione dei crediti inerenti gli istituti previdenziali. Lo strumento di recupero per l'accertamento dei debiti dei contribuenti nei confronti dell'Inps non sarà più la cartella esattoriale emessa dall'agente preposto alla riscossione, ma l'avviso bonario. Nella fattispecie sopraindicata si possono verificare vari casi. Nell'ipotesi di omissione contributiva, il contribuente che ha dichiarato i contributi che deve

pagare, ma poi non ha eseguito il versamento, fa scattare l'avviso bonario ed ha 30 giorni di tempo per pagare. Qualora si rifiutasse di farlo farà automaticamente scattare l'avviso di addebito; solo allora potrà fare ricorso entro un termine di 40 giorni. Nel caso invece di omissione di accertamento, ossia quando il contribuente non ha dichiarato di dover versare dei contributi (per esempio tiene i lavoratori in nero), scatta la diffida. In questo caso il contribuente

avrà due possibilità di fare ricorso: immediatamente dopo il ricevimento della diffida (e ha 90 giorni di tempo dalla data di ricevimento della stessa) e successivamente ad essa nel caso in cui il primo ricorso non venga accolto. Qui bisognerà attendere l'arrivo dell'avviso di addebito. Ma la vera novità è che in caso di completa incuranza e ignoranza nei confronti degli atti di accertamento ricevuti in primo e in secondo grado è prevista l'esecuzione forzata.



PANE, LAVORO, DEMOCRAZIA, ACCOGLIENZA FERMIAMO IL MASSACRO IN LIBIA

SEL-Sinistra Ecologia e Libertà di Castiglione delle Stiviere-Alto Mantovano aderisce all'appello lanciato da Andrea Camilleri, Luigi Ciotti, Margherita Hack, Dacia Maraini, Moni Ovadia, Igiaba Scego. Questo è il testo dell'appello.

C'è un'Italia che si riconosce nella lezione di coraggio e dignità che arriva dal mondo arabo. **Il profumo dei gelsomini arriva anche nel nostro paese**, anche nelle barche piene di giovani con la loro domanda di futuro. Il messaggio che porta con sé ci dice che non è obbligatorio subire il furto di futuro, il sequestro della democrazia, né la fame di pane, lavoro e libertà. Ci conferma che è possibile riprendere in mano il proprio destino e scrivere insieme una nuova storia per il proprio paese e per il mondo intero. **Dimostra che il vento del cambiamento si può alzare anche dove sembra più difficile.** Oggi soffia da una regione rapinata dai colonialismi vecchi e nuovi, oppressa da dirigenti corrotti e venduti, violentata da guerre e terrorismi, troppo spesso contesa, divisa, umiliata. Alzare la testa si può, anche quando costa immensamente caro, come il prezzo che il popolo libico sta pagando in queste ore per aver sfidato il dittatore. **Siamo tutti coinvolti da ciò che accade aldilà del mare.** Le speranze e i timori, i successi e le tragedie delle sollevazioni arabe disegnano anche il nostro futuro. Viviamo conficcati in mezzo al Mediterraneo ed è da qui che è sempre venuta gran

parte della nostra storia. **Non possiamo restare in silenzio**, mentre il Governo italiano tace, preoccupato solo di impedire l'arrivo di migranti sulle nostre coste, e ancora difende il colonnello Gheddafi. Uniamo le nostre voci **per chiedere la fine della repressione** in Libia e in tutti gli altri paesi coinvolti dalla rivolta dei gelsomini, dallo Yemen al Bahrein fino alla lontana Cina. Per sostenere i processi democratici in Tunisia e in Egitto e lo smantellamento dei vecchi regimi. **Per rafforzare le società civili democratiche** che escono da anni di clandestinità e di esilio. Per politiche di vero dialogo tra culture e per promuovere i "diritti culturali" delle popolazioni coinvolte. Per la revisione degli accordi ineguali e ingiusti imposti dalle nostre economie ai vecchi regimi. **Per la fine delle occupazioni e delle guerre** in tutta la regione. Per chiudere la stagione dei respingimenti e di esternalizzazione delle frontiere, la stagione della guerra ai migranti. Chiediamo che ai migranti della sponda sud sia, in questo frangente eccezionale, concesso immediatamente lo status di protezione temporanea. Non possiamo tollerare che la reazione italiana ed europea alle rivoluzioni democratiche del mondo arabo sia la costruzione di un muro di navi militari in mezzo al mare. Ai morti nelle piazze si stanno aggiungendo in questi giorni ancora tanti, troppi, morti in mare. È arrivato il momento di dire basta!

23.02.2011

RISPONDIAMO MANIFESTANDO E RESTIAMO IN CONTATTO

In tutto il mondo arabo si stanno chiedendo se stanno facendo bene a lottare per la democrazia, se siamo noi il modello, che non reagiamo a sufficienza di fronte a ciò che sta succedendo, che non sosteniamo le forze democratiche emergenti. Si stanno chiedendo come possiamo permettere a Berlusconi di appoggiare Gheddafi, ci stanno chiedendo di unirci e di manifestare insieme a loro. Lo stanno chiedendo da tem-

po. Ora non ci capiscono, e la delusione è grande. Tutte le dittature del mondo arabo stanno per cessare, ci dicono di non avere paura di non rinnegare il futuro che abbiamo insieme, di darci forza gli uni con gli altri da una riva all'altra. I giovani soprattutto sono stupiti, chiedono ai loro genitori perché, ma i loro genitori non riescono a trovare argomenti per difenderci. Mettiamoci in comunicazione. Chi ha amici li gli scri-

va, oltre a manifestare, gli mandi i video delle manifestazioni che stiamo facendo e che faremo. Per un laghetto d'acqua non può esserci questo universo di silenzio. Prima che questo vuoto venga colmato da risposte devianti. Rispondiamo manifestando in tanti! Mettiamo in internet tutte le nostre iniziative!

Valeria Sonda
ml-beati@beati.org
22.02.2011



COSA CI INSEGNANO LE RIVOLTE DEL MAGHREB

di Luca Cremonesi

Cosa insegna quanto sta accadendo nei paesi del Maghreb? Che cosa spaventa a tal punto da lasciar cadere il tutto, lasciarlo scivolare via come si trattasse di fatti che non ci riguardano? Ci ho pensato, per giorni, e poi un dialogo con un amico trozkista ha fatto quadrare il cerchio. Quanto accade ed è accaduto in Egitto, Libia, Marocco – ed altri ne seguiranno con ogni probabilità – è l'evidente fallimento della nostrana Destra Liberale e “Delle Libertà”, della sinistra moderata e Progressista di matrice democratica, della sinistra ormai extra parlamentare, relegata a un ruolo di mero estetismo politico e, soprattutto, delle schifose teorie radicali di **Samuel P. Huntington**, autore del best seller politico di questi ultimi due decenni: *Lo scontro di civiltà* (Garzanti). Procediamo con ordine e partiamo dal fondo.

Nel 1993 Huntington accese il dibattito dopo la pubblicazione di un articolo dal titolo “*The Clash of Civilizations?*” (*Lo scontro di civiltà?*). Dalla discussione che seguì in TV, sui giornali e riviste specializzate, nacque il volume che porta lo stesso titolo. La teoria è semplice: i conflitti successivi alla Guerra Fredda si verificheranno con maggiore frequenza e violenza lungo le linee di divisione culturale e non più politico-ideologiche, come accadeva nel XX secolo. Huntington crede che la divisione del mondo in Stati sia riduttiva, e che questo vada invece suddiviso per *civiltà*, nove a suo vedere: Occidentale, Latinoamericana, Africana, Islamica, Sinica, Indù, Ortodossa, Buddista e Giapponese. Suppone che, per capire i conflitti presenti e futuri, siano da comprendere innanzitutto le divergenze culturali, e che la cultura (piuttosto che lo Stato) debba essere accettata come **luogo di scontro**. Per questo motivo sottolinea che le nazioni occidentali potrebbero perdere il loro predominio sul mondo se non saranno in grado di riconoscere la natura inconciliabile di questa tensione. Da qui la strada è spianata per diventare l'ispiratore della politica della famiglia Bush (padre e figlio), ma anche di Clinton. I risultati li conosciamo: l'unico modo per esportare la democrazia sono le armi; l'unica democrazia esportabile è quella made in U.S.A. (l'unica rimasta a seguito della Guerra Fredda); l'unica idea esportabile è quella di democrazia; gli unici in grado esportare qualcosa sono gli U.S.A. Conosciamo anche il linguaggio: **terrorismo, fanatismo, guerra al terrore, intervento chirurgico, guerra preventiva ecc...** Il risultato? È noto, ma meno della terapia: un pantano – meglio sarebbe definirlo guano – nel quale tutto si è fatto tranne esportare democrazia e benessere. O qualcuno di voi, dopo nove anni di democrazia made in U.S.A esportata in quei paesi, prenota vacanze in Iraq e Afghanistan? **I paesi del Maghreb, invece, dimostrano che la democrazia non si esporta, ma si esige, si rivendica e si lotta per affermarla.** Tutt'al più si può insegnare e veicolare alle seconde generazioni, questo sì... potrebbe essere il ruolo dell'Occidente democratico.

Per quanto riguarda i tutori “Delle Libertà” italiote il discor-

so è semplice. Per anni “uomini pensanti” di questa destra (gente come Baget Bozzo, Ferrara, Veneziani, Pansa, Socci, Magdi Allam, Feltri e mi fermo qui) hanno ripetuto in modo ossessivo che l'Islam ha bisogno di un illuminismo, che si tratta di una religione medioevale, di stati teocratici dove si sfrutta e si abusa della credulità del popolo, dove la secolarizzazione non ha mai prodotto nulla se non torture, e altri mantra buoni per alimentare dibatti sterili e privi di ogni validità. Ora il **“lume della ragione” si è acceso** e, di fatto, **“l'uscita dell'uomo da uno stato di minorità il quale è da imputare a lui stesso”** si concretizza nel voler cacciare dittatori che siedono al governo da decenni, politici corrotti, caste che hanno affamato il 95% della popolazione per far vivere nel lusso il restante 5%, proprio come nella Francia del 1789. **Nessuno di questi signori si schiera con tali movimenti trasversali** che non inneggiano a nessun dio o moschea, ma solo ai diritti e ai doveri, alla libertà e alla democrazia, quei valori, cioè, che si è cercato di esportare con le armi. Per la conclusione serve attendere ancora un poco...

Per quanto riguarda le due anime fiacche della Sinistra nostrana il discorso è ancora più grave. **Nel 1968 autobus di giovani, militanti, operai, manovali, universitari, studenti partivano per Parigi**, per essere nel cuore della rivolta. Nelle piazze si scendeva con la foto di Allende, di Mao, con le immagini delle barricate, le fotografie di Che Guevara, Cohen-Bendit, Sartre. Si dibatteva su quanto accadeva in Francia, ma anche in Inghilterra, Germania e U.S.A ovviamente. Oggi nessuna forza di sinistra, dal PD alla sinistra radicale, ha speso una parola, un editoriale, una presa di posizione, una manifestazione di piazza per rivendicare questo movimento del Maghreb. Nessuno giovane, militante, operaio, manovale, universitario, studente è partito per andare in quelle piazze. Niente, silenzio assoluto.

Il vortice del nulla e del nichilismo ci avvolge, ci trascina verso il fondo e non ci permette di uscire. Facile. È la risposta più semplice, quella con la quale laviamo di nuovo la nostra coscienza e andiamo ad occuparci di Ruby, di Vecchioni che vince San Remo, delle liste per le Comunali, Provinciali, Regionali ormai prossime. Credo che la risposta sia più dura e mi spaventa, lo confesso. Siamo un popolo profondamente razzista. Sia che siamo di destra o di sinistra, moderata o radicale che sia, la risposta è la stessa: una scampagnata a Parigi, a Berlino, a Londra val bene un richiamo sul posto di lavoro o in classe, ma un viaggio in quei paesi lì no di certo, se non nei villaggi turistici. Siamo un popolo egoista e razzista, intrinsecamente. Non siamo mai stati così. In trent'anni ci hanno educato e insegnato ad esserlo. Anzi, scusate, in trent'anni abbiamo deciso di essere educati in questo modo. Quindi fischietto felice: *Allons enfants de la Patrie / Le jour de gloire est arrivé! / Contre nous de la tyrannie / L'étendard sanglant est levé / Entendez-vous dans les campagnes / Murgir ces feroces soldats? / Ils viennent jusque dans vos bras / Egorger vos fils, vos compagnes!*



PRIMA PARTE (1/2) LIBERARSI DAL BERLUSCONISMO VERSO UNA TERZA REPUBBLICA

di Luca Benedini

Il 27 gennaio Massimo Cacciari – in un dialogo televisivo su *RaiNews* alle 20 – ha correttamente sintetizzato la **problematica politico-elettorale** che in questo periodo si è posta di fronte, in maniera alquanto beffarda, alle decine di milioni di italiani che per vari e numerosi motivi non ne possono più di un primo ministro affarista, inefficace, classista, strumentalizzatore di donne, illiberale ed iper-egocentrico come Berlusconi. Ecco l'essenza della questione.

1) Grazie a un centro-destra i cui parlamentari – vecchi e acquisiti... – si comportano come se fossero psichicamente o economicamente posseduti dal loro grande capo (che appare essere anche l'unico politico "importante" disposto ad accettare così com'è il federalismo malfatto e classista che vogliono gli attuali dirigenti della Lega), fino ad ora **non appare possibile che l'attuale Parlamento arrivi ad approvare una nuova legge elettorale, più sensata dell'antidemocratico Porcellum berlusconiano** (sulla cui incostituzionalità cfr. *La Civetta* di febbraio).

2) Le prossime elezioni – anticipate o "a scadenza naturale" che siano – quasi certamente si faranno dunque di nuovo col *Porcellum*. Ora, dopo l'uscita di Fli dal governo i sondaggi hanno continuato per mesi a ribadire che, per battere numericamente con un certo agio Berlusconi e la Lega con questo sistema elettorale, ci sarebbe voluta un'alleanza che andasse almeno da Vendola (e magari anche Ferrero e i nuovi movimenti civici in formazione) fino a Fini, passando per Di Pietro, Bersani, Rutelli, Casini, ecc.. Ma troppi di questi esponenti politici dicono che si tratta di **un'alleanza impossibile**, e del resto molti potenziali elettori di diversi dei partiti in questione si rifiuterebbero decisamente di approvare una coalizione che volesse governare l'Italia per cinque anni cercando di **mettere d'accordo approcci politici diversi quanto l'acqua e l'olio**... Se non vi saranno sostanziali cambiamenti negli orientamenti dell'elettorato rispetto

alle tendenze tipiche degli scorsi mesi, dunque, la situazione politico-elettorale italiana rimarrà molto intricata – apparentemente **quasi un vicolo cieco per la democrazia**, come sottolineava con evidente preoccupazione Cacciari a fine gennaio.

Anche una situazione così complessa ha però una **via d'uscita**: e una **via maestra**, che permetterebbe ai potenziali elettori di questi partiti di votarli con fierezza e convinzione in una coalizione così vasta come quella ora descritta. Durante i mesi passati, vari di tali partiti hanno criticato con forza il *Porcellum* e hanno **invitato i parlamentari a formare un governo "di salute pubblica"** che approvasse una legge elettorale molto migliore ed eventuale, prima di andare rapidamente ad elezioni anticipate, ponesse immediato rimedio ad alcune gravi assurdità legislative e lacune operative collegate al governo attuale. Dunque, visto che nel presente Parlamento i vecchi e nuovi *berluscones* (o *peones berlusconiani*) sono riusciti ad impedire questo evidentemente saggio progetto politico, perché **non mantenere tale saggezza al centro dell'agenda politica** dei partiti in questione e proporre per le prossime elezioni un'alleanza il cui scopo sia proprio quello di concretizzare i necessari cambiamenti – istituzionali o urgenti – che permetterebbero alle dinamiche politiche di **riprendere un maggiore respiro e soprattutto una maggiore vicinanza agli elettori** (che sono sminuiti dal *Porcellum* fino ai limiti del teatro dell'assurdo, o della commedia dell'arte). In questa prospettiva, in altre parole, bisognerebbe avere il coraggio di formare per le prossime elezioni – che ci auguriamo comunque il più anticipate possibile – una sorta di **vasta "Alleanza costituente" che sappia già di dover formare un governo a termine**, attraverso il quale in circa un anno vengano ripristinate **le regole base della democrazia** e possibilmente venga riportata nella politica almeno quella sensatezza che Berlusconi e gli

attuali dirigenti della Lega mostrano di non saper nemmeno dove stia di casa.¹ In questo modo si potrebbe essere abbastanza sicuri di non darla vinta ai *berluscones* neanche in circostanze così intricate come quelle commentate da Cacciari.

Nota

¹ Una prima versione (molto simile a questa) del presente articolo in due parti è giunta alla redazione della *Civetta* prima che Massimo D'Alema rendesse nota, sulla *Repubblica* del 30 gennaio, una proposta che ha tutt'altri contenuti pur utilizzando la medesima espressione "Alleanza costituente". In special modo, la proposta di D'Alema – che appare esser stata poi accolta dai vertici del Pd – ritiene irrinunciabile il bipolarismo a livello elettorale e, parallelamente, non dà affatto una valenza di breve termine alla grande alleanza in questione. Dato anche che il bipolarismo – coi suoi meccanismi elettorali notoriamente incentrati sul "voto utile" – tende strutturalmente ad offrire opportunità particolarmente vantaggiose ai politici che mirano a comportarsi come una casta oligarchica, appare pertanto trattarsi dell'ennesima riproposizione di una politica degli inciuci e delle mediazioni al ribasso... Non a caso, è una proposta che non affronta minimamente il secondo punto delle ineludibili considerazioni di Cacciari e che quindi, evidentemente, spera di superare soprattutto con la "passione per le poltrone ministeriali" le enormi diversità politiche che nel medio-lungo termine tenderebbero a minare dall'interno l'alleanza in questione. E dunque anche una proposta che mira a ingabbiare, risucchiare e progressivamente erodere progetti politicamente alternativi come quello di Nichi Vendola, cercando di ricondurre anche l'attuale presidente della Regione Puglia nell'alveo di una politica elitaria, compromissoria, affarista e oligarchica in cui "tutti i gatti sono grigi"....



LA NATURA DEL GOL

SAMUEL ETO'O

di Paolo Capelletti

È il 9 marzo 1997. Un ragazzino manda intorno i suoi occhi piccoli e acuti e si sta chiedendo come festeggerà il suo sedicesimo compleanno, proprio domani. Poi sorride, mentre le note dell'inno nazionale riempiono l'aria e lui, guardando proprio lì accanto a sé, vede una fila di uomini in maglia verde, schierati su un prato verde anch'esso. Quando l'arbitro fischia e la folla fa sentire le sue grida entusiaste, quando la sfera di cuoio tocca per la prima volta il suo piede destro, Samuel Fils Eto'o capisce che miglior regalo di un esordio in nazionale non avrebbe potuto immaginarlo.

Samuel Eto'o è un attaccante semplicemente perfetto. Elenicare le sue qualità è un esercizio che non può non scadere nella banalità e, per di più, rischia seriamente di non terminare mai. Quello che trascende il potere delle parole, nel centravanti interista, è la naturalità ferina con cui si rapporta al senso del gioco: per Eto'o la questione, in linea di massima piuttosto centrale nel calcio, del mettere la palla nella porta degli altri è una faccenda affine, quanto a normalità, all'usare le gambe per camminare. Diciamo che per Eto'o, il gol, semplicemente si fa.

Quel ragazzino di quasi sedici anni di strada ne ha fatta parecchia, e sempre con il passo del leone alla caccia. Quando lo vedi muoversi sull'erba hai la sensazione che, non importa quando e non avrai il tempo di capire come, la palla subirà un'attrazione irresistibile verso i suoi piedi e ne verrà accompagnata a velocità vorticoso fino in fondo al sacco. La corsa di Samuel non sembra aver a che fare con la fatica, non c'è

attrito che la freni, così te lo trovi a destra ma anche a sinistra, che corre lungo e che viene incontro, mentre stacca di testa o dribbla in doppio passo. Fu un difensore non esattamente da poco quale Alessandro Nesta a raccontare, in tempi in cui la maglia numero 9 sulle spalle di Eto'o era azul-grana, quanto marcarlo sia un'impresa da emicrania e capogiri.

Parlare di numeri non è attitudine particolarmente graziosa, ma la media gol di Eto'o, sia negli anni del Barça sia da quando è all'Inter, è qualcosa di pazzesco. A mio avviso, però, sono altre le nozioni che ne fanno un vincente se ce n'è uno: Eto'o ha segnato una rete in entrambe le finali di Champions vinte a Barcellona. Ripudiato sciaguratamente da Guardiola, in cambio di Ibra e dopo aver propiziato il triplete catalano, è sbarcato a Milano e ha posato parecchie pietre per costruire la sua seconda stagione perfetta consecutiva. Ora come ora, se l'Inter è ancora in corsa su tutti i fronti e progetta una rimonta sul Milan, è solo grazie alle misteriose realizzazioni del suo nove.

Che Eto'o possa smettere di fare gol sembra improbabile quanto che domani la nostra stella preferita e più preziosa decida di non far capolino da oriente. Non c'è ombra di invecchiamento, non sembra esserci futuro che minacci il Re Leone e gli impedisca di essere lui stesso una minaccia per i malcapitati reparti difensivi che si troveranno a rincorrerlo. Senza capire che Eto'o non si sente inseguito, il predatore è lui e non si ferma finché i suoi artigli non graffiano il suo nome sul tabellino.



LEGA IACTA EST

di Fabio Montale

Strapotere leghista. Il Carroccio nomina e comanda in ogni dove. Da tempo le truppe del Senatùr hanno varcato il Rubicone e sono scesi nell'Urbe, nelle sue istituzioni, nella sua rete di controllo economico, di nomine pubbliche, di consigli di amministrazione, di fondi e fondazioni. La Lega è presente in Rai, con **Antonio Marano**, vicedirettore generale, e **Gianluigi Paragone**, vicedirettore di Rai Due e conduttore.

Ha aumentato le proprie quote nei colossi di Stato, come l'Enel, con **Gianfranco Tosi**, l'Inail, **Agea**, **Finmeccanica**, **Poste**. La storiella padana di un'indole localista, schifata e rappresa contro la *Capitale Ladrona* ha davvero fatto il suo tempo. L'avanzare del partito di Bossi, Maroni, Calderoli, Cota, Zaia, Giorgetti prosegue inarrestabile, consolidando sempre più la propria influenza se non il proprio comando. Il nuovo, ma neanche tanto, progetto di Bossi di appropriarsi delle banche del Nord e non solo, tramite le nomine dei consiglieri delle fondazioni che

sono le azioniste dei gruppi bancari più grossi, si sta realizzando. L'episodio più illuminante è il recente "licenziamento" di Alessandro Profumo da amministratore delegato di **Unicredit**, dimissionato dalla sfiducia della Fondazione Cariverona, protagonista del blitz che ne ha segnato la sorte. I tentacoli leghisti sono ormai lunghissimi e si addentrano in profondità nel mondo dell'economia e della finanza, in sintonia con l'alleato di sempre, Giulio Tremonti. L'assalto al potere dei colonnelli padani, guidati dal loro settantenne generale macina poltrone e consensi, inarrestabile. Le nomine leghiste sono arrivate alla Popolare di Milano, alla Fondazione Cariplo, a Intesa San Paolo. E infine, "giù al Nord", il dominio incontrastato del Veneto, il consenso e la presenza massiccia e poderosa in Piemonte e, soprattutto, in Lombardia, il sogno leghista di sempre.

Formigoni ha dovuto cedere "pacchetti" di potere agli eserciti celti: Enav, A2A, Metropolitana milanese e la

Società Serravalle, attraverso la carica di **Paolo Besozzi** come vicepresidente, che gestisce l'autostrada Milano-Genova, fulcro di appalti pubblici milionari. La vicepresidenza della Fiera di Milano, con **Attilio Fontana**, e la presidenza di Lombardia Informatica con **Lorenzo Demartini**, ex consigliere regionale a capo di un colosso da 230 milioni di ricavi. In Veneto la Lega è maggioranza autonoma e padrona. Controlla la Cariverona, la presidenza della Regione, moltissime città, la Veneto Acque, la Veneto Infrastrutture turismo. Una carica inarrestabile degli *Zaia boys* che hanno conquistato anche le poltrone di presidenza della Serenissima, l'autostrada Brescia-Verona-Vicenza, e di Veneto Strade.

E poi **molti Presidenti di Provincia, che Bossi racconta di voler abolire**, eletti in quota leghista: Molgora a Brescia, Carioni a Como, Schnerk a Vicenza, Gianna Gancia, compagna di Calderoli, a Cuneo. Poltrone e Cda lottizzati: una storia già vista.

LIBERA: SPORTELLO S.O.S GIUSTIZIA A MILANO

Da sempre **Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie** ha rappresentato un punto di riferimento per quanti vivono situazioni di disagio, e in modo particolare legate all'azione di gruppi criminali e mafiosi. Numerose richieste di aiuto, ricevute in virtù della fiducia riposta nell'Associazione, vengono costantemente orientate a quelle Associazioni, Istituzioni e strutture che in determinate problematiche potevano dare un sostegno concreto o quanto meno una consulenza, o in alternativa al nostro Ufficio legale.

Negli ultimi anni queste richieste di aiuto sono andate aumentando fino a sollecitarci nell'organizzarci in modo più strutturale nei territori, e a rendere più organica la nostra risposta soprattutto in quattro ambiti: sostegno e aiuto a vittime o possibili vittime di **usura** e alle vittime del **racket delle estorsioni**, accompagnamento ai **familiari delle vittime di mafie** nella burocrazia amministrativa e nella complessa legislazione in materia, accompagnamento nel

difficile percorso della denuncia da parte dei **testimoni di giustizia**. Nasce così il progetto "**S.O.S. Giustizia - Servizio di ascolto e di assistenza alle vittime della criminalità organizzata**", che prevede l'attivazione in alcune regioni di vari sportelli di ascolto finalizzati ad accogliere, orientare ed eventualmente offrire consulenza a quanti faranno richiesta in questi particolari ambiti di disagio. In via sperimentale, **a febbraio aprirà uno sportello S.O.S. Giustizia anche a Milano**, proprio con questa funzione di "segretariato sociale". Lo sportello di Milano avrà competenza regionale. **Lo sportello riceverà solo su appuntamento il lunedì e il giovedì pomeriggio dalle 14 alle 18** presso la sede di Libera Milano, situata presso le ACLI provinciali di Milano, in via della Signora 3, a Milano, tel. 02/7723210 - fax 02/780968. Orari telefonici di sportello: Lunedì e Venerdì dalle 11.00 alle 13.00, Martedì e Mercoledì dalle 14.00 alle 16.00.



LA LEGA E LA 'NDRANGHETA

di Luca Morselli

Tutti noi ricordiamo, con nostalgia e amara tristezza (era il 1998), i giorni in cui il *Senatùr* Umberto Bossi, leader della Lega Nord dal lontano 1987, lanciava epiteti sopraffini alla volta di Mister B. e non perdeva occasione per ricordare all'omino di Arcore la "dubbia" provenienza dei suoi capitali e delle sue fortune: da "Berluskaz" a "il mafioso di Arcore", fino a "uomo della P2 che ha beneficiato di capitali di origine mafiosa". Da allora molte cose sono cambiate: la Lega è entrata a pieno titolo nel Palazzo, vi ha sedimentato radici e preteso ministeri e sottosegretari. In Lombardia la progressiva espansione politica della Lega Nord non ha impedito, nel frattempo, l'espansione del giro d'affari della 'ndrangheta trapiantata in Brianza, a caccia di appalti e commesse milionarie. Il "caso" Lega-'ndrangheta esplose lunedì 15 novembre 2010, quando Roberto Saviano, durante la trasmissione *Vieni via con me*, racconta i nuovi investimenti economici della mafia nel nord Italia e di come i potentati mafiosi abbiano avuto la necessità di interloquire con i politici locali, trovandone spesso e volentieri orecchie disposte ad ascoltare e mani pronte ad elargire. Il riferimento di Saviano è all'indagine "Infinita", un'inchiesta condotta in simbiosi dal 2007 dalle procure di Milano e Reggio Calabria per ricostruire la mappa degli investimenti di capitali 'ndrini in Lombardia. L'inchiesta diventa infine nota a tutti dopo il 13 luglio 2010, quando un maxi blitz porta ad arrestare oltre trecento persone tra Milano, Pavia e la Brianza, legate alla 'ndrangheta.

Dopo le parole di Saviano, esplode il putiferio: la Lega, nella persona del Ministro degli Interni Roberto Maroni, si dice "offesa e indignata" e Maroni stesso pretende di rettificare quanto detto dallo scrittore napoletano. In una settimana il ministro leghista partecipa a *Porta a Porta*, *L'ultima parola*, *Matrix* e *In mezz'ora*, più una ventina di apparizioni nei telegiornali: in totale sedici ore di risposta ad una frase di quattro secondi, ribadendo fino alla nausea come questo governo più di tutti gli altri abbia combattuto la mafia e di come la Lega sia sempre stata pura, onesta e contro i criminali. Infine, il fido Bobo pretende e ottiene di apparire il lunedì successivo, il 22 novembre, a *Vieni via con me*, occasione nella quale legge l'elenco dei latitanti arrestati "sotto" il suo mandato.

Applausi e consenso. Però, due osservazioni: la prima è che gli arresti, le inchieste e i blitz non li esegue il governo, bensì quegli stessi magistrati tanto insultati, vituperati, offesi e ostacolati con leggi *ad personam* dal governo di Mister B. La seconda è che la mega-operazione "Infinita" è iniziata nel 2007, quando la Lega al governo non c'era.

La sopracitata inchiesta arriva al cuore dell'organismo di affari, nomine e corruzione, e chiude così le indagini, il 31 ottobre 2009, quando tutti i "locali", cioè capi di più 'ndrine, si riuniscono a Paderno Dugnano, per ricevere ordini dal "rappresentante" della Calabria in terra brianzola: l'avvocato Pino Neri, pluricondannato e processato per mafia ed estorsione, secondo gli inquirenti *trait d'union* fra gli affiliati della "Terra Madre" e la "colonia" milanese. A quell'incontro assistono con microspie e intercettazioni (a proposito, chi le voleva abolire?) anche i carabinieri e dopo qualche mese tutti i partecipanti vengono arrestati. Qualche mese prima della famigerata riunione i carabinieri assistono e filmano anche un altro incontro: quello fra Pino Neri e Angelo Ciocca, consigliere leghista di origine pavese, ad oggi non indagato, per discutere, secondo le carte processuali, di pacchetti di voti da dirottare su un candidato gradito alle cosche. Il nome del candidato è Francesco Rocco Del Prete, che Neri vuole assolutamente far eleggere alle Comunali di Pavia del 2009. "Rocco Del Prete - si legge nella richiesta d'arresto - è stato candidato nella lista Rinnovare Pavia facente capo a Ettore Filippi". E ancora: "Del Prete era candidato nella piena disponibilità di Pino Neri". Politica e affari che spesso confluiscono nel boccone più ghiotto degli appalti pubblici: la sanità. Pino Neri è infatti anche sodale e amico di Carlo Antonio Chiriaco, presidente dell'Asl di Pavia e ràs della sanità pubblica, anch'egli arrestato il 13 luglio scorso. Un uomo - dicono ancora le carte processuali - spregiudicato, ambizioso, perennemente impegnato in traffici e trame di ogni tipo, da sempre a disposizione delle strutture mafiose. La sua carica di direttore sanitario dell'Asl "l'aveva messa nelle mani della 'ndrangheta, insieme ai propri contatti politici", creando "un sistema di potere tutto all'interno di una logica privatistica senza alcun riguardo per l'interesse pubblico".

CARA MARTINA...

di Luca Cremonesi

Ho letto la tua riflessione sul nichilismo e, come il buon vino, ho lasciato maturare i miei pensieri. Ho deciso di scriverti e sono arrivato alla conclusione che la formula giusta era quella di farlo qui, dove il tuo articolo è apparso.

Nichilismo e Galiberti, che coppia! Due nomi che non amo e che mi suona strano ritrovare in una persona giovane come te, con molti interessi, che uscirà da un buon liceo. Nella mia breve esperienza di insegnante (poi ha vinto *l'eleganza...* d'altronde in questo paese i vecchi vincono perché hanno il potere, e non si annoiano affatto nel tenerlo stretto fra le mani) ho sempre cercato di rigettare un concetto filosofico: il *nichilismo*, allo stesso modo Galimberti e la sua opera. Ben inteso, magari far la sua carriera... ma a ben vedere, forse no. Non è bello essere un tuttologo che ripete, come un mantra, la tiritera del nichilismo (e la filosofia del suo maestro, Severino) applicandolo a tutti gli ambiti di cui si occupa. Per non parlare dell'imbarazzante testo che citi. Terribile. Non avermene, davvero Martina, non è un rimprovero. È bello leggere, **si deve leggere di tutto e tutto deve poter essere pubblicato**, senza se e senza ma. Altra cosa è far proprio tale pensiero. Di questo volevo parlarti, del senso della tua passeggiata, riprendendo l'espedito del tuo contributo.

Nichilismo, dal latino *nihil*, niente – nulla. Fermiamoci. Niente, nulla... di cosa? Se c'è un *niente* o un *nulla* vuol dire che si ammette che vi sia (stato) un *qualcosa*, un *pieno*. I greci non avevano tale concetto perché *nulla* e *niente* non erano, appunto, *niente*. Lo stesso Aristotele parla di *etere*, di qualcosa di fisico che riempie il tutto che non può mai essere vuoto, *nulla* o *niente*. Quindi, se ammettiamo che ora imperversa il *nulla*, il *nichilismo*, di fatto ammettiamo che *prima* (ed è già un problema) c'era *qualcosa*. Mi vien da chiederti, dunque, che cosa c'era (prima) di cui (ora) senti, vedi, percepisci il *niente*? C'erano dei valori? dei sentimenti? delle passioni forti? **O questo nulla, in realtà, è più, alla Baudelaire, spleen** "che pesa come un coperchio" e cioè una sensazione di spaesamento, di senso del vuoto (che non è il *nulla*)? Ti chiedo di riflettere su questo non perché abbia da "insegnarti" qualcosa o da elargirti buoni consigli (ho solo, alla De André, cattivo esempio da darti...), ma perché credo che il saggio di Galiberti ti abbia passato un concetto deleterio di *nulla*, di *niente* e, di conseguenza, di *nichilismo*! Anzi, ne sono certo, e lo dico perché conosco bene il libro e so anche che sei ragazza di cultura, intelligente e preparata, quindi ho fiducia in te.

Gioco il *jolly*: e se il *nulla*, il *niente*, fosse invece la cosa di cui davvero abbiamo bisogno? Pensaci... Bacon, il pittore inglese, afferma: "il problema non è mai la tela bianca, ma *riuscire* a farla". Detto in altri termini: il problema, per un artista (sia esso pittore o scrittore, cineasta o musicista), non è di avere un foglio bianco da cui cominciare, ma riuscire a ripulirlo da tutto quello che già è *presente*, che già c'è e che, dunque,

riempie *inesorabilmente* tutto. *Inesorabilmente*? Sì, perché il pieno, quello che già c'è, è in realtà tutto ciò che è già stato pensato e fatto da altri. In questo modo ci sentiamo incapaci di fare altro, di fare altrettanto, di fare altre cose, migliori o peggiori poco importa. Il nichilismo, dunque, è la paura di non *saper* e, soprattutto, di non *poter* fare più (il) nulla. **I grandi creatori, scrive Benjamin, sono prima di tutto dei distruttori, persone che hanno fatto piazza pulita e che hanno aperto un varco**, creato spazio e fatto la tela bianca. Benjamin è un filosofo incredibile: ebreo, si suicida per sfuggire alla cattura certa dei nazisti, vive in fuga, braccato, senza un soldo, senza mai essere accettato da alcuna Università, eppure... non scrive mai un libro come il "barone rampante" Galimberti (leader dell'Ateneo di Venezia, con figlia sistemata in Università e molti euro di diritti d'autore), non parla mai di *assenza*, ma solo di *possibilità*. Nietzsche, il "padre" del nichilismo (per molti lettori poco attenti), chiude una sua opera con questa immagine: Il mondo è un bambino che gioca sulla spiaggia e, con il sorriso, distrugge il suo castello per ricostruirlo. Quel sorriso è la vittoria sul nichilismo, la chiave di volta.

Non è nulla *new age*, neppure il "credi in te stesso" e menate varie tipiche del *management*. **Quel sorriso è l'innocenza di chi, davvero, fa il vuoto per ricominciare**: è l'affermazione della *potenza* del nulla, perché, davvero non c'è niente *prima* o *dopo*. C'è solo quello che noi costruiamo, facciamo, sogniamo, amiamo... in una parola *creiamo* (Spinoza Martina, non Galimberti, questa è una sfida che ti diventerà, credimi). Non è un caso che la *creazione avvenga dal nulla*, o no? Il nichilismo, afferma Nietzsche, vince quando non riusciamo ad abbandonare i vecchi valori, ma proviamo a rincorrerli, per affermarli di nuovo, dimenticando che questi sono legati agli uomini e all'epoca in cui sono sorti.

Quali valori vogliamo oggi? Quelli del passato? Spero proprio di no! Lasciamoli *nel* passato e *al* passato. Sono belli, hanno prodotto una società che magari ci piace, ma che non è la nostra. Se ti va di fare una nuova passeggiata, prova a pensare che società vorresti e per cosa vale la pena muoversi: qui vinci il nichilismo ed esci dalla sua logica, perché affermi un nuovo mondo *possibile* e, soprattutto, i *suoi* valori. Poi partiamo a *costruirli*. Nel '45 un gruppo di giovani ha fatto questo ed è nata la Costituzione; nel '68 altri ancora, e sono cresciute le varie rivendicazioni; negli anni '70 altri ancora, ed è l'epoca dei diritti sindacali ecc.; negli anni '80 altri ancora, e si è affermata questa società. Noi? E soprattutto, voi? (perché la mia generazione, ormai, è a far le lampade...).

Cara Martina, se ancora mi stai leggendo, **non avere paura del nulla, del niente, della noia e dell'ozio**, ma solo di chi dice che questa è la vostra condizione, perché è chi vi teme e vuole continuare a godere alle vostre spalle. Con affetto e stima.



DAI CORSI DI BURLESQUE ALLA PIAZZA DAVVERO LE RAGAZZE SERIE NON CI SONO PIÙ?

di Luca Cremonesi

Giustamente è stato dato ampio spazio al corso di Burlesque che è partito, in città, a Mantova qualche giorno fa: 35 donne, mantovane e non, si sono iscritte, trasformando questo passatempo in una notizia, perché qualsiasi presentazione di libro, cineforum o conferenza, ormai, non supera le canoniche 15 persone. Si tratta di un piccolo evento, da segnalare nell'ambito della cultura, non c'è dubbio, anche perché "tutti sognano un ritorno alla Belle Époque" ha dichiarato Denise, l'ideatrice del corso. Se la cosa, ovviamente, non è nulla di male e così scandaloso (il Burlesque non è pornografia), è altrettanto vero che un successo come questo è possibile solo oggi e in particolar modo nell'attualità a noi contemporanea. Non si pensi subito a quanto accade in quel di Milano o Roma, sarebbe un grossolano errore. La notizia della grande manifestazione di domenica scorsa non era nel numero di presenze (sarebbe stato clamoroso il contrario), ma in un altro fatto. Se si scorrono le fotografie su blog, giornali, siti e si guardano i filmati una cosa salta all'occhio: mancano le donne giovani, mancano le "teenagers", mancano le donne fra i 18 e i 30/35 anni. La donna matura, adulta, è scesa in

piazza in gran numero, compatta, solidale verso un'idea di donna che non è quella di "voler piacere a se stesse, vedersi belle e intriganti", che equivale a dire - se teniamo presente il contesto in cui si affermano queste cose - la donna che deve essere bella e in forma per piacere all'uomo. Il rischio di generalizzare è alto e le critiche sono facili, ma due brevi testi sono d'aiuto. Michele Serra, su Repubblica, scrive: "Chi accusa i moralisti di prendersela con le mignotte non ha capito. Non si sta maledicendo il libertinaggio, non i costumi privati, non l'eros. Si sta maledicendo un potere che nomina le sue favorite nel Palazzo, usando le cariche pubbliche come moneta per ripagare prestazioni private". Nessuno, dunque, è contro la donna bella, provocante, maestra dell'eros, semplicemente si vuole che sia la donna a scegliere, se e come, tutto questo ha da essere l'imperativo chiave del suo libertinaggio. Il rischio ormai (che è più una realtà) è che questo bisogno di seduzione e di amore per se stesse sia, in realtà, un bisogno indotto per giustificare certi atteggiamenti (la vecchia idea biblica della donna cattiva tentatrice degli istinti umani). Il secondo brano è preso

da "Escort" un lungo articolo di elogio, etico ed estetico, del mestiere apparso in "Hot Italia Magazine", in edicola da pochi giorni: "Le escort e le cortigiane sono leader di sé stesse. Tuttavia, ognuna di loro, pur possedendo un approccio tutto individuale, presenta un livello di presentazione assai diverso e particolare. Con le cortigiane o geishe il livello di esperienza, passionalità, godimento, entusiasmo e coinvolgimento emotivo è al massimo livello". Chi scrive è Alessandro Magno Giangio, direttore responsabile, maschio. Che sia, dunque, più intrigante partecipare a un corso di Burlesque che a una manifestazione di piazza non è in discussione, ma che questo sia dovuto a un'immagine, un immaginario, un mito che si vuol costruire e creare come bisogno è ciò che fa davvero desiderare un ritorno "sulle barricate" del femminismo storico e dei suoi argomenti; che gli uomini, poi, continuano a parlare di donne e a trovar loro giustificazioni che servono solo per confermare, sostenere e perseverare un godimento maschile è altrettanto scandaloso. Speriamo in un risveglio femminista, almeno a Mantova, dove la materia prima non manca...

INTERVISTA A MISTA TOLU

di Mario de Rosa

Già dal primo ascolto si intuisce che “Tutti Vogliono L’Album” è un Ep che riesce a toccare tutte le sfaccettature del genere rap, dal grido di protesta di “Voglio sentirvi”, passando per lo story-telling di “Sogni”, all’auto-determinazione di “Flusso d’incoscienza”... e anche le altre tracce sono molto diverse fra loro. Quali sono le fonti di ispirazione che ti hanno portato a concepire un disco così eterogeneo?

Ti ringrazio per aver notato quella caratteristica nel disco. Provo sempre a non rinchiudermi dentro stereotipi fissi.

Faccio musica cercando di esprimere le mie emozioni interiori, di conseguenza i generi cambiano con facilità, è anche per questo i temi trattati sono così diversi tra loro, la mia musica è in presa diretta col mio stato d’animo. Per quanto riguarda l’ispirazione posso dire che ha origine dalla mia interiorità più che dall’esterno o da altri artisti. Faccio rap da circa 5 anni, ma purtroppo solo ora ho avuto i mezzi e la grinta adatta per realizzare il disco. Durante la scorsa estate, ho cominciato a sentire il bisogno di essere concretamente produttivo attraverso un disco, anche grazie alle continue richieste della gente che mi conosce. Ho deciso di prendere in mano il microfono ed esprimere tutte quante le mie emozioni.

Sei riuscito a dribblare i clichè ai quali il rap ci ha da sempre abituato, come l’auto-celebrazione e il gangsterismo fine a se stesso, presentando il tutto con una impostazione “conscious”. In più fai citazioni originali e interessanti (Stanley Tocky, il premio Nobel Desmond Tutu, De André, ecc...), cosa pensi del fatto che molti artisti tendono a mettersi addosso delle etichette?

Chi mi conosce, ascoltando l’album, ti dirà che rispecchia la mia personalità al 100%. Molti artisti preferiscono impersonare dei personaggi nei loro dischi, facendosi classificare come conscious (impegnati), soft (romantici) oppure hardcore, io credo che diversi di questi aspetti esistano già in ognuno di noi, di conseguenza provo ad essere il più diverso possibile in ogni traccia, per questo il disco comprende sia pezzi improntati su temi sociali quali la politica o il razzismo a tracce orecchiabili più prettamente Hip Hop.

Emerge molto dai testi l’esperienza di studio e lavoro all’estero che da anni caratterizza la tua vita, Cosa pensi dei giovani in Italia visti “da fuori”?

Credo ce ne siano pochi di veramente giovani. Molto spesso mi accorgo che manca quel desiderio di scoperta del mondo, quella voglia di esprimere la propria individualità. Ho la sensazione che ci sia troppa omologazione e poca propensione all’avventura. C’è anche da dire che l’Italia non è un paese per giovani anche nel senso che le chance di riuscire senza appoggi e raccomandazioni sono piuttosto scarse. Io, avendo vissuto per numerosi anni sia Inghilterra che in America, posso dire che in questi paesi si tende ad investire davvero tanto sui ragazzi e sul loro futuro.

I testi sono maturi, asciutti, curati e precisi nel trattare gli argomenti... Tutto lascia intuire che il tuo bagaglio culturale sia ampio e immagino tu conosca altre lingue... Come mai hai scelto di cantare il disco interamen-

te in italiano?

Per il semplice motivo che l’italiano è la mia prima lingua, quella con la quale penso. Nonostante i miei numerosi viaggi, mi sento molto legato, non necessariamente all’Italia come paese, ma alla mia realtà locale, a Castiglione e a tutte le persone attorno ad essa, volevo fossero loro i primi ascoltatori delle mie canzoni.

Sulla copertina del disco si sconsiglia l’ascolto a genitori, (parodia dell’ “Explicit content”), agli esponenti della lega e a tutte le persone che hanno pregiudizi di tipo razzista, anche se forse alcune tracce contenute nell’album sono proprio rivolte a (ma anche contro) questi ultimi... Qual’è il motivo di questa provocazione?

Principalmente è perché voglio parlare ai giovani con la mia musica. L’idea dell’explicit content mi è venuta pensando al fatto che su numerosi dischi rap, film o giochi violenti appare tale scritta. Mi sembra un paradosso considerando il fatto che i giovani sono i principali consumatori di tali prodotti, poi c’è anche da dire che è più facile che rimangano scioccati gli adulti che i ragazzi da tali dischi o film, sono i genitori che in maniera sia ipocrità che naive credono che tali prodotti siano troppo espliciti per i figli e cercano di astenerli dal conoscere la realtà.

E le invettive contro la politica della lega nord?

Il mio, più che disprezzo, è rammarico per gente che crede che il mondo cominci e finisca al confine del proprio paese e che per timore o ignoranza non è in grado di vedere ciò che di bello ha da offrirgli il mondo appena fuori da questi confini. Mi accorgo che la classe politica sa fare buon uso di questa paura ed ignoranza, alimentando la xenofobia nelle coscienze dei più insicuri.

Passiamo ad un argomento più leggero... Quanto tempo e quali risorse hai sfruttato per la realizzazione di questo disco?

Purtroppo in una realtà locale come Castiglione, lontano dalle grandi città, il rap è un genere poco seguito, di conseguenza ho potuto contare solo e soltanto sulle mie forze per la realizzazione del disco. Ho dovuto sia produrre le basi per ogni singola canzone, sia scrivere i testi che cantare i pezzi, posso dire che non tutti gli artisti si trovano a fare tutte e tre le cose. L’intero progetto è stato autofinanziato dalle mie tasche e per chi non lo sapesse, fare un disco costa! Per fortuna almeno mi sentivo piuttosto ispirato mentre realizzavo i pezzi e nel giro di un mese sono riuscito a completare gran parte del disco.

Tutti vogliono l’album, ha riscosso molta simpatia fin da quando era presente solo qualche traccia su youtube... Successivamente hai ricevuto degli apprezzamenti anche per il disco stampato, possiamo sperare di sentirti suonare dal vivo quest’estate?

Sto cercando di organizzare al più presto date in giro per la zona, per maggiori dettagli potete tenervi aggiornati attraverso la mia pagina di facebook: www.facebook.com/MistaTolu. Lì potete trovare tutte le informazioni che mi riguardano. Per comprare il cd andate all’Archi e mi raccomando: dieci copie a testa!

CONVERSAZIONE CON L'ARTISTA ENOS RIZZI

di Fabio Bignotti

Enos Rizzi, non è solo pittore, ma anche collezionista di libri e oggetti antichi, cultore d'arte classica e moderna, scrittore e poeta. Introduce la sua arte mostrandomi un'opera, che tiene in salotto, in cui ha rielaborato la celeberrima acquaforte di Pierre Mortier, raffigurante Castiglione nel XVII secolo, attraverso un collage di pezzi di cartelloni pubblicitari, stampe antiche e linee dipinte dai colori sgargianti. Mi spiega che voleva fare un omaggio al passato secondo il gusto moderno e che ha scelto di sostituire i toponimi con schizzi di colore perché 'per me dipingere è un altro modo di scrivere'.

A Mantova fino al 25 Aprile si terrà la mostra "ARTE A MANTOVA, 2000-2010; Persistenze Verifiche e Nuove Presenze" in cui è esposta, tra le altre, anche una sua opera, 'niente è andato perso', del 2005. Come si è trovato a collaborare con altri artisti?

Mi sono trovato bene, soprattutto perché le opere dei 96 artisti partecipanti (tra cui figura anche un altro illustre artista castiglione: lo scultore Gino Salvarani) sono state scelte dal curatore, Claudio Cerritelli, per poter dialogare tra loro e mostrare il panorama artistico mantovano, degli ultimi 10 anni. Sebbene molte opere siano di ricerca e quindi propongano sperimentazioni linguistiche molto particolari, la loro leggibilità e contemporaneità permette un buon impatto con il pubblico, anche di non addetti ai lavori.

L'opera qui esposta nacque per la mostra "Enos Rizzi - Davanti alle colline: segno - colore - poesia" a Medole, nel 2006...

Fu la mia prima mostra importante, soprattutto perché in essa andavo a descrivere il mio territorio, dove sono nato e cresciuto, sviluppando il tema delle colline moreniche sotto diversi punti di vista. Grazie a questa ricerca ho imparato a sviluppare un tema modificando il mio stesso punto di vista; produssi infatti quasi 200 opere, di cui 120 andarono in mostra, adottando materiali diversi, lavorando sui colori

e sulle forme. Attuai una ricerca quasi filologica sul tema, partendo dal dato visivo e percepibile e giungendo a una sintesi astrattizzante ed emotiva, in cui a forza di 'levare' il paesaggio veniva assimilato dalla mia memoria.

Il tema della memoria traspare da molte delle sue opere; che ruolo hanno la memoria e l'immaginazione nel suo processo creativo?

Attraverso l'immaginazione riesco a passare da un quadro a un altro. Ogni quadro che faccio 'per la prima volta', in cui cioè sviluppo un nuovo tema, non mi soddisfa mai! Cerco di portare avanti il tema, di sondarlo sotto vari punti di vista, di trarne nuovi spunti di riflessione. Diventa per me fondamentale risolvere quello che per me diventa un problema artistico, far emergere le emozioni celate nella materia. I soggetti di partenza sono soprattutto paesaggi, che però attraverso la memoria vengono incorporati, sono pretesti per mostrare il concetto, l'anima delle opere. È importante perciò il titolo dell'opera, che da un indirizzo emozionale a chi la guarda.

Ma la memoria interviene anche ad un livello più intimo e personale, soprattutto nella serie dell'*archeologia della memoria*, dove disegni e schizzi, non potendo servirmi in quanto bozze mal riuscite, vengono fatti a pezzi e 'ricomposti' su di un altro quadro, le lacune e le mancanze verranno sostituite da macchie, colore o altri elementi, per ricreare la memoria di quello che era; così come si fa per ricomporre vasi o monili antichi (di cui è ricco il sottosuolo delle colline moreniche, soggetti, non a caso, del contemporaneo ciclo di opere), ottenendo come risultato talvolta oggetti diversi dall'originale.

Sino ad ora si è usato il termine generico di 'quadro' per definire i suoi manufatti, la maggior parte è però realizzata su carta e non sulle più tradizionali tele; cosa la porta a preferire questo materiale?

Lavoro sulla carta perché mi permette di comunicare in modo migliore e perché mi permette di realizzare immedia-

tamente ciò che voglio fare, non riesco a lavorare per più di due ore su un quadro, se ci lavoro per più tempo, inizia a mutare e a comunicare altre cose, non è più ciò che volevo.

La carta mi permette di imbrigliare ciò che ho nel cuore, più che nella testa, perché la mia non è un'arte ragionata; i contenuti letterari, vengono fuori solamente in un secondo tempo, a opera finita, fanno parte del mio bagaglio, ma durante la creazione non li faccio emergere, perché cerco di essere il più spontaneo possibile; più è spontaneo l'atto creativo più è bella l'opera finita, perché poi permette di mostrare contenuti che non apparivano subito.

Utilizzo anche la carta antica perché mi da emozioni uniche, legate al tatto e al colore, alla ricerca della materia, che ho assimilato da Danilo Guidetti, che ho frequentato per anni, discutendo d'arte, andando per mostre e dipingendo al suo fianco; ci tengo a rilevare il debito nei suoi confronti anche per dare importanza all'opera artistica che ha compiuto e che non va dimenticata.

Nelle sue opere più recenti fa anche collage con pagine di libri antichi scampati al macero e precedentemente ha parlato dei titoli delle opere come elementi aggiuntivi alla comprensione delle stesse.

Qual'è il suo rapporto con la parola, intesa sia come veicolo di contenuti sia come elemento grafico?

Mi è sempre piaciuto scrivere, sin da ragazzo, quando scrivevo per giornali di Castiglione; fa parte del mio modo di esprimermi; così cerco di inserirlo anche nei quadri, il legame tra scrittura e pittura è fondamentale e fa sì che i due strumenti possano essere affiancati; i titoli dei quadri servono perciò ad aumentare la comprensione emotiva dell'opera, nella mostra di Medole, per esempio, i titoli dei quadri, letti l'uno dopo l'altro in fila, creavano un racconto. I documenti antichi che inserisco servono ad evocare la storia dell'uomo, per questo li affianco a disegni, schizzi, rappresentazioni astratte, in modo che possa dialogare l'antico e il moderno.



RICORDO DI INES MARINI

di Sara Maghella

Scomparsa pochi mesi fa la dott.essa Ines Marini in Boletti è stata una donna importante per Castiglione ma non solo. La Redazione de La Civetta, nel rinnovare le condoglianze alla Famiglia, vuole ricordare la figura di donna, studiosa, madre e moglie di Ines. Ho chiesto a Sara Maghella di redare questo articolo perché Sara ha studiato la figura di Ines Marini per la tesina finale dell'Esame di Stato. La ringrazio per la cortesia e professionalità. (l.c.)

La battaglia per i diritti civili, per la partecipazione alla vita politica da parte della donna è iniziata molto tempo fa, ma la strada per il riconoscimento di una parità effettiva uomo - donna è ancora da finire. Ancora oggi le disuguaglianze sono forti ed evidenti. Nella storia della civiltà, la donna, si è evoluta in una società sostanzialmente misogina, oppressa dalle convenzioni sociali e le differenze tra i due sessi hanno portato il maschio a prevalere, occupando un posto privilegiato nella società.

Nel corso della storia un ruolo determinante nell'affermazione dell'eguaglianza di genere ebbe il movimento delle suffragette, che fiorì dal 1860 al 1930, riunendo donne di diversa classe sociale e di diversa istruzione attorno al comune obiettivo del diritto di voto. E' importante ricordare come i primi movimenti femminili risalgano al periodo della Rivoluzione francese, nel quale le associazioni repubblicane delle donne invocarono l'estensione universale dei diritti di libertà, eguaglianza e fraternità senza preclusioni di sesso.

Nel 1903 vengò costituito il Consiglio nazionale delle donne italiane. In varie città italiane nascono i Comitati pro suffragio, ai quali aderiscono cattoliche, democratiche e socialiste per sostenere la discussione in Parlamento della legge per il voto politico e amministrativo alle donne. Nel territorio mantova-

no: Jessie White Mario, Ada e Beatrice Sacchi, entrambe figlie di Elena Casati e Achille Sacchi. Jessie White Mario ha un ruolo chiave nella formazione delle sorelle Sacchi, portandole a concepire la donna come artefice e protagonista nella società. Le due sorelle Sacchi rappresentano le donne nuove che si affacciano nella società italiana del primo Novecento, donne che vivono del loro lavoro e sono presenti nella vita pubblica, professando gli ideali repubblicani nella compiuta concezione democratica di una cittadinanza che riconosca pari diritti e doveri a uomini e donne. Beatrice diventerà militante dell'Associazione nazionale per la donna e inviterà a fondare l'Associazione mantovana per la donna, associazione concepita come "un'azione locale di difesa delle giovani operaie e popolane in genere". Beatrice Sacchi, la prima in Italia, chiede e ottiene l'iscrizione a Mantova.

Nella storia di Castiglione delle Stiviere possiamo ricordare il nome di Ines Marini. Nasce nel 1921, frequenta il Ginnasio di Castiglione, si laurea con 110 e lode all'università di Medicina a Bologna e segue la sua passione, specializzandosi in isotopo terapia all'Istituto Pasteur in Francia, diretta da Irene Curie, la figlia della grande Maria. Fa la tesi sul cancro alla tiroide. All'ospedale di Busto Arsizio diviene primario del primo reparto di isotopo terapia in Italia. Il Sindaco di Ancona, Dr. Angelici, dell'industria farmaceutica la invita a colloquio, le vuole fare aprire un reparto ad Ancona. È un successo, vengono curate molte persone provenienti da tutt'Italia. Nell'esercizio della delicata professione, la dottoressa, viene contagiata dalla radioattività usata a scopo terapeutico nel Centro Oncologico e deve sottomettersi a un difficile intervento chirurgico. Qualche settimana dopo, Ines Marini sposerà a Gardone



sul Garda Enzo Boletti di Brescia, l'ufficiale reduce dalla Russia dopo undici anni di prigionia. Una data degna di nota è il 13 novembre del 1955. In quel giorno al Museo della scienza e della tecnica di Milano si svolse una cerimonia, nel corso della quale i castiglionesi, residenti a Milano, del club "Costa della Balena", le consegnarono una medaglia d'oro come segno di riconoscenza per la sua opera di carità e solidarietà. Ines Marini ha dedicato la sua giovinezza a lenire le sofferenze dei suoi simili e ha volto la sua intelligenza e vitalità all'impiego di farmaci per combattere mali tuttora inguaribili. Ines Marini riporta alla memoria l'amorosa assistenza delle donne castiglionesi, che si presero cura delle migliaia di feriti di ogni nazione, sul campo della battaglia di Solferino e San Martino. Ines Marini era consapevole di quanto sia utile aiutare il prossimo e a sua volta, quanto questo sia fondamentale nel sentire un senso di fratellanza che ci aiuta veramente a vivere. Ines Marini, si è sacrificata nell'interessere e per il bene delle persone, è una donna portatrice di uno spirito di solidarietà che conforta, che non ha colori e non conosce idee politiche. Nel 1959 è diventata Presidente del Comitato Femminile della C. R. I ed è stata la fondatrice insieme al marito, il Cavalier Boletti, del Museo Internazionale della Croce Rossa. Ines Marini è stata la prima donna castiglionesse pioniera di un'opera di carità senza confini di terre e di idee.

Indecast

s.r.l.



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608

www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it

fiordaliso

A cura della **Cooperativa Fiordaliso Onlus**

**i testi sono scritti dai ragazzi e dalle ragazze della Cooperativa*



Eccoci qui con il consueto appuntamento di noi della redazione del giornalino della Cooperativa Fiordaliso. In questo articolo i ragazzi raccontano, tramite un'intervista a chi ha partecipato, una splendida giornata trascorsa tra le corsie della piscina di Castiglione affrontando una gara di nuoto (di che altro se no) tra femmine e maschi!!! Vorremmo con questo articolo ringraziare lo staff della piscina di Castiglione sempre molto disponibile con noi e che ci ha permesso di organizzare le gare e le nostre mitiche istruttrici di nuoto che ci sopportano e insegnano a nuotare. Buona lettura dagli educatori con licenze poetiche.

Chi ha organizzato la gara in piscina ?

La gara in piscina è stata organizzata da educatori e istruttrici di nuoto di nome: Nadia e Alessandra

Chi vi insegna nuoto in piscina?

Ci insegnano le istruttrici con gli stili di nuoto che ci fanno praticare.

Chi ha vinto la gara e cosa avete vinto?

La gara è finita in parità e a tutti ci hanno regalato una cuffia per la piscina.

Che tipo di gare avete fatto?

Abbiamo praticato : stile libero, dorso, stile rana, stile delfino no perché è capace solo Germano.

Quante persone c'è erano a fare il tifo?

Tutti gli educatori della Fiordaliso, alcuni della compagnia che non praticano piscina, il presidente Luca Cimarosti, il bagnino e le istruttrici e lo staff della piscina e Anna.

Vi siete tuffato alla partenza?

All'inizio ci siamo tuffati per la gara altri invece sono partiti dal bordo.

Hanno fatto le foto o filmato le gare?

Sì, ci hanno scattato delle fotografie. Il bagnino, e Nicola ha fatto un filmato, e presto sarà messo sul cd.

Da chi erano fatte le squadre?

Maschi e femmine della Cooperativa Fiordaliso di maschi c'erano: Adriano, Flavio, Loris, Marino, Maurizio, Rino, e Salvatore; di femmine c'erano: Silvia, Aldina, Mara S., Mara F, Moira e Katia.

Cosa avete fatto dopo la gara?

Dopo la gara, abbiamo partecipato ad un piccolo rinfresco; poi siamo andati a mangiare la pizza da Ettore al ristorante dell' Italmarket.

Cosa ne pensi se quella gara la rifaremo più avanti?

Sì, siamo tutti d'accordo, sia maschi sia le femmine di rifare la gara più avanti; perché ci siamo divertiti, e poi è stato tutto bello, per vincere una medaglia, o un altro premio.

LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / beastopolis@hotmail.it

“Noi abbiamo solo cento killer, lo Stato tiene migliaia di guardie. Ma se noi abbiamo anche centomila persone che ci danno una mano, gente che vive qua, allora diventiamo difficili da fermà”. Sono le parole tramite cui ‘O Ciruzzo, soprannome di Paolo Di Lauro, super-boss dei vari clan di Scampia e Secondigliano, capo indiscusso del Sistema per trent’anni, ammonisce i suoi al mantenimento del potere e dei propri ricchissimi affari attraverso il silenzio, l’omertà, la connivenza quotidiana ottenuta con il terrore, la violenza e il sangue. Fresco di stampa e di indagini e firmato dal pubblico ministero della DdA di Napoli – che ha seguito proprio le indagini sul clan Di Lauro – Luigi Alberto Cannavale, e da Giacomo Sensini, autore di reportage, sceneggiatore ed ex poliziotto, *I Milionari* racconta l’ascesa e la caduta dei clan di Secondigliano, uniti sotto la guida di Ciruzzo, che ottennero il potere dopo la faida contro la Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo, e lo mantennero fino ai blitz e alle migliaia di arresti del 2005, cruento capitolo conclusivo della guerra di Secondigliano combattuta a forza di omicidi fra i clan fedeli alla famiglia Di Lauro e gli “scissionisti”.

Gli autori dipanano una trama fittissima lunga tre decenni, basata su fatti reali, indagini, dibattimenti, attraverso gli occhi e la voce di Sicco, Vittorio Cavani, fratello minore di O’ Sarracino, fedelissimo di Ciruzzo. A differenza di *Gomorra*, no fiction novel come la definisce Saviano, *I Milionari* introduce nel testo la finzione narrativa per raccontare i meccanismi oliati dei riti quotidiani e dei codici d’onore, il culto assoluto della violenza degli uomini di Secondigliano, la loro sfrenata sete di denaro, affari e bella vita.

Tutto cominciò nel 1980, dopo il terremoto dell’Irpina, quando divenne chiaro che sarebbero arrivati migliaia di appalti pubblici milionari, e i clan ribadirono con forza il loro diritto di prelazione su quali ditte avrebbero lavorato alla ricostruzione. Dal cemento alle condutture elettriche, i mattoni, gli arredi, i rivestimenti, non c’era ambito lavorativo nel quale i clan non decidessero la fornitura e i prezzi, stabilendo le tangenti, i pagamenti, le estorsioni. Il terremoto dell’Irpina diventa il momento zero per Ciruzzo e i suoi affiliati, l’istante in cui il giro di affari si allarga, e il clan inizia a dettare legge su ogni aspetto della vita economica, e a stabilire un dominio di terrore e di sangue sul territorio: “Ciruzzo applicava le leggi dell’economia e ‘monopolio’ era una parola che a lui e ai suoi compagni piaceva, una parola che conduceva subito la mente al suono di banconote fruscianti”. E poi lo spaccio prima di eroina, e poi, dal 1990, di cocaina, la “polvere morbida” che aumenta esponenzialmente gli introiti del clan. Il giro di affari si moltiplica e nasce la necessità di investire il denaro e di riciclarlo: totonero, punti scommesse che crescono come funghi, imprese edilizie, casinò, Ferrari e Lamborghini, tenute, negozi e ristoranti. Fino al momento del cambio generazionale, quando Ciruzzo cede il “trono” a suo figlio Cosimo, O’Chiato, spregiudicato boss trentunenne, e gli equilibri fra le varie famiglie crollano: scoppia la guerra intestina e arrivano gli agguati, i morti e gli arresti.

La caduta di un impero milionario e decennale. Un viaggio vorticoso in una terra senza legge e senza Stato, dove la vita è lotta violenta per il potere, per i soldi, e per la sopravvivenza e dove da sempre nuovi milionari si combattono e si succedono. Buona lettura.



I MILIONARI

Luigi Cannavale Giacomo Sensini
Mondadori
18,00 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Primi mesi del 2011, tempo di bilanci. Ognuno fa i suoi e ci si arrovela sopra. Per ore, per giorni, per mesi magari. Molti sondaggi girano in Rete: quali sono i dischi migliori, più significativi, insomma quelli destinati a restare, degli ultimi dieci anni? Ho le mie convinzioni, come tutti voi, ma non ho intenzione di rivelarvele in questa sede, a parte una. Miglior disco italiano del decennio per i gusti del sottoscritto: “Ovunque proteggi” di Vinicio Capossela. Esisterà mai un decennio capace di contenere tutto quanto questo disco? Capace di asciugarne il sangue di cui è imbevuto e rosicchiarne le ossa dalle quali pencola, marcia, la carne che tutti noi opprime, santifica, lacera, conquista? “Non di solo pane vive l’uomo”, però lo spirito fermenta nelle viscere congestionate di vita, figli miei. La sapienza millenaria di chi ha vissuto prima di noi quel che abita ogni nostro sogno ed ogni nostro incubo: la Bibbia, il mito greco. Apre *Non trattare*, più che suggestionata dall’Ecclesiaste ed incendiaria quanto un sermone del Savonarola, segue *Bruca Troia*, allucinata, immonda e fetida come i roghi notturni. Il disco potrebbe anche concludersi qui, perché ormai il miracolo si è manifestato. Il resto mancia, se ve lo potete permettere. Non tutti possiamo stare *Dalla parte di Spessotto*: timorati dello sbocco, negli ultimi banchi della fila, evasi dall’ordine, fuori dalla grazia, fuori dal giardino, figli di quei farabutti di Adamo e di Eva. Certamente può la terza Roma, l’ultima, che balla, ubriaca di vodka da due soldi, al ritmo di *Moskavalza*, nell’attesa di abbracciare la propria fine dietro una curva del Colosseo. E’ la legge della carne: morire per rinascere, giorno dopo giorno. Barcollante, *L’uomo vivo* appena resuscitato, guida la folla in una processione incerta verso le gioie del cibo e della notte, quella notte magneticamente dominata da Meduse che ammiccano, ironiche e sensuali. Già, un circo è la vita e nel circo anche il clown può sempre sognare di volare da un trapezio all’altro, leggero, *Nel blu*, in un cielo creato per lui e che profuma di vero più che nella realtà; eppure un giorno tutti quanti, anche io e te amico mio, siamo rimasti a terra, soli con i nostri ricordi pazzi e clandestini, perché la realtà, lo sappiamo bene, torna sempre a riscuotere gli interessi ed è allora, sì, che abbiamo capito il dolore del destino, l’angustia di non poter seguire la passione che ci lega alla vita, al circo. “*Fuori dalle braccia tue, sulle ginocchia mie*”: ogni volta dall’ombra viene l’amore e nel buio confondere dio con un uomo è affare di un istante, di un orgasmo ad occhi chiusi, quando poi non rimane altro che il sonno e qui solo le onde della morte, il richiamo delle sirene, la calma della bonaccia, l’arsura della gola e delle vene, la vita che avanza lenta nel mistero, la pazzia della preghiera, le note di *S.S. dei naufragati*. Ma l’incanto potrà sempre tornare, basta proteggere la grazia del cuore, del tuo cuore: “*mi spiace se ho peccato, mi spiace se ho sbagliato, se non ci sono stato, se non sono tornato*”. La vita è fatta di musica, la musica di vita. “Ovunque proteggi” è amore, dolore, gioia e rabbia, come il respiro di chi vive.



CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Una videocamera, un cellulare senza campo, una torcia, un coltellino "made in China", una borraccia d'acqua da neanche mezzo litro, qualche metro di corda da alpinista. Questo è tutto ciò di cui disponeva Aron Ralston nel maggio del 2003, quando rimase incastrato in un crepaccio nella regione dei canyon dello Utah per 5 giorni. Un masso franato sopra di lui gli bloccava il braccio destro contro una parete di roccia, rendendogli impossibile qualunque movimento. Ralston era uno scalatore esperto, partiva per le sue escursioni da solo e non avvertiva nessuno della sua destinazione. La storia è vera, e narrata per filo e per segno nel romanzo autobiografico *Between a rock and a hard place*, recentemente pubblicato in Italia col titolo *127 ore*. Autentica, ma così perfettamente estrema e densa di contenuti sulla sfida tra uomo e natura e sui limiti stessi che un essere umano può superare, da sembrare scritta apposta per un film. Danny Boyle non se l'è fatta scappare e ha accettato la sfida di portare sullo schermo una vicenda che si svolge interamente in uno spazio di nemmeno un metro quadrato, con un protagonista solo e per buona parte del tempo in condizioni di delirio, disponendo dei medesimi oggetti che Ralston aveva con sé, più uno strumento prezioso: il corpo attoriale di James Franco. Intrappolato nel set claustrofobico, l'attore regala una performance stupefacente, un incredibile impianto di primi piani che sorregge il film e calamita lo sguardo. Danny Boyle non è nuovo al "gioco" di calare i suoi personaggi in situazioni estreme: fin dall'esordio con *Piccoli omicidi tra amici*, passando per *Trainspotting*, *The Beach* e *28 giorni dopo*, per arrivare a *Sunshine*, il regista inglese ha sempre amato esplorare i confini della mente umana a confronto con una lotta per la sopravvivenza dalle condizioni improbe. C'è, in ognuno dei suoi film, un momento in cui il protagonista sembra sfiorare la follia e immergersi in una lotta individuale e senza regole, quasi da videogame, in solitaria contro il mondo. Accade nella giungla a Leonardo DiCaprio, accade fra gli zombie contagiati della Londra post apocalittica, accade anche a Mark Renton alle prese con la sua atroce disintossicazione dall'eroina. Allucinazioni, delirio, la mente allo stremo che trascina un corpo sfinito: immaginate di espandere quella sequenza ricorrente del cinema di Boyle a un intero film, a 94 minuti incastrati in un crepaccio. Boyle non rinuncia ai suoi marchi di fabbrica: riprese esagitate, montaggio videoclippario, perfino split screen multipli. Con questo film può sbizzarrirsi, anzi, deve: per tenere incollati allo schermo gli spettatori di fronte a un protagonista di forzata immobilità. E, se anche riteniamo che l'ex enfant prodige dovrà prima o poi abbandonare i suoi vezzi stilistici spesso troppo furbi, non si può negare la potenza di *127 ore*: ogni istante del film immerge lo spettatore nell'abisso di Ralston, nel suo soliloquio e nei suoi rimpianti, dai più piccoli (quel coltellino svizzero tanto più affidabile abbandonato a casa) ai più grandi (i legami con la famiglia e con un amore perduto, lasciati sfuggire con troppa leggerezza). Si riemerge dal canyon stremati da un'empatia impossibile, squassati dal gesto autolesionista eppure salvifico che ha ridato la libertà a Ralston, e ci si stupisce nel comprendere perfettamente un'azione che potrebbe sembrare grottesca: scattare una foto, prima di andarsene, alla trappola dove sono appena trascorse le 127 ore.



127 ORE
Danny Boyle
2010

LIBRI CIVETTA

A cura di **Paolo Capelletti** / p.capelletti@live.it

Di questo si tratta. *Della dominazione*. Chi la subisce, chi la possiede e assume, certo. Ma non sono, quelli sull'identità dei colpevoli, quesiti decisivi. Non il dominatore e nemmeno il dominio, bensì il loro esercitarsi è il *di* nella domanda fondamentale: *di* cosa si tratta nella democrazia contemporanea? Occorre resistere alla tentazione forse più attraente e certamente più feroce, nella sua fallacia: voler rincorrere a tutti i costi una soluzione additando e illudendosi di acchiappare il mostro della Storia. Ma il potere non si lascia ridurre in simili nominazioni; nemmeno in questione, poi, il riuscire a comprenderlo o a superarlo semplificandolo. Questi inviti sono, nella struttura della dominazione, il meccanismo supremo del suo alimentarsi: la pretesa di minacciarla e distruggerla è l'istanza primaria che muove chi, invece, brama di impossessarsene.

E da questa pulsione, così costantemente incoraggiata e ancor più agevolmente premiata (ma mai, si badi bene, soddisfatta), altro non si genera che il reiterato instaurarsi della dominazione stessa che è già deleterio ritenere, solo per questo movimento, "nuova". Per quanto essa si traduca nell'asportazione delle sue forme più accusate e perseguite, nessuna tendenza alla novità agita la dominazione. Piuttosto, l'atrofia della politica, la cancellazione del tempo che è categoria del cambiamento e, quindi, categoria politica se ce n'è una. *Della dominazione* si tratta per proposizioni numerate, consecutive. La loro efficacia si condensa in poche righe e sale dalla pagina all'occhio, per sedimentarsi appena dietro. Una salita che fa trasalire.

Ad ogni gradino della scala, i sassi sono posati e procedono, nonostante siano affermazioni (forse proprio in quanto affermazioni), nella costituzione di un interrogatorio. Lunghi dall'estrarre a forza le risposte con domande inquisitorie, però, quest'operazione (e quest'opera) fa di apparenti soluzioni gli strumenti che scardinano le domande sbagliate. E si propongono come gli attrezzi di nuove indagini, intorno ai temi chiave. Il diritto, macabra danza dei giudici che si fanno chirurghi quando asportano i cancri della dominazione, salvo effettuare in tal modo l'epurazione degli ostacoli ad una dominazione che li renda più partecipi. Il capitale, affarismo radicalmente integrato, al punto da essere privo delle responsabilità per i malanni che, del resto, sono la natura e non certo il limite del suo sistema. La trasparenza, il vibrante e inesauribile desiderio di farsi attraversare dai sensi altrui, dalla loro conoscenza; la propria nudità è verità distribuita come un farmaco, supposto curatore per sé e per gli altri, droga somministrata dai e nei media. Infine, la libertà. Libertà di godere senza limiti che è l'imperativo categorico della dominazione: «Devi essere libero». L'edizione originale del testo di Michel Surya è del 1999 e si compone di tre parti scritte negli anni immediatamente precedenti. A distanza di più di un decennio, tuttavia, l'analisi del filosofo francese rivela la propria attualità in maniere a tratti sorprendenti. Anche per questo l'edizione proposta da *casa di marrani*, prima traduzione assoluta in italiano, curata da Marco Tabacchini e Silvia Uberti, è preziosa e meritoria di riguardo.

E non dubitate: *Della dominazione* non si azzarderà a rispondere alla domanda fondamentale di cui sopra. Semmai farà porre nuove domande. E ci sembra ben più nobile intenzione.



DELLA DOMINAZIONE

Michel Surya
Tradotto e curato da
Marco Tabacchini e Silvia Uberti
casa di marrani
7,00 euro



Circolo Legambiente
Montichiari



ISTITUTO D'ISTRUZIONE
SUPERIORE "DON MILANI"



DISTRETTO SOCI
Coop Nordest Montichiari

INGRESSO LIBERO

L'AMBIENTE ARIA

ELEMENTI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE PER UNA CITTADINANZA INFORMATA

Sabato 12 marzo - ore 09.00

Aula magna Ist. Sup. "Don Milani" - Montichiari

I principali inquinanti chimici dell'aria.

Il versante ambientale.

Esperto Dipartimento ARPA

(Agenzia Regionale Protezione Ambiente Brescia).

Venerdì 25 marzo - ore 20.45

Garda Forum - Montichiari

Inquinamento dell'aria ed effetti sulla salute.

Dott. Celestino Panizza

(Medico del lavoro ASL Brescia Ass. Medici per l'Ambiente/
ISDE Italia).

Sabato 16 aprile - ore 09.00

Aula magna Ist. Sup. "Don Milani" - Montichiari

Inquinamenti fisici dell'aria: fonti ed effetti.

Inquinamento acustico : rumore da traffico veicolare e rumore aeroportuale.

Ing. Edoardo Piana

(Docente del corso "Laboratorio di Acustica Applicata" Università degli Studi di Brescia).

Cellulari e sistemi wireless: istruzioni per l'uso

Arch. Laura Masiero

(Presidente Associazione per la prevenzione e la lotta all'elettrosmog A.P.P.E. Padova).

LONATO IN MOVIMENTO PRESENTA

RASSEGNA CINEFORUM A TEMA - 1° CICLO: LAVORO, DIRITTI, DIGNITÀ

LUNEDÌ 14 MARZO

PANE E ROSE (BREAD & ROSES) (2000)

regia di K. Loach, con A. Brody, P. Padilla
Pane e Rose è la storia delle lotte dei lavoratori ispanici immigrati illegali in California, i cosiddetti "janitors" addetti alle pulizie degli uffici che cercano di sindacalizzarsi per resistere allo strapotere delle ditte per cui lavorano. Inizia con l'attraversamento "ansiogeno" del confine, mostra una realtà di sfruttamen-

to all'interno della più grande democrazia del mondo che dal cinema hollywoodiano di solito non appare.

LUNEDÌ 28 MARZO

FULL MONTY

SQUATTRINATI ORGANIZZATI (1997)

regia di P. Cattaneo con R. Carlyle, T. Wilkinson.

Gaz e Dave, due disoccupati di Sheffield, si ingegnano per trovare degli espe-

dienti per tirare avanti. Si ispirano ad un gruppo di spogliarellisti professionisti che si esibiscono in città, dando vita ad uno spettacolo di spogliarello coinvolgendo altri disoccupati.

BIBLIOTECA DI LONATO

VIA ZAMBELLI

Ore 21,00 INGRESSO LIBERO

PRESENTAZIONE

PROIEZIONE- DIBATTITO

tessera
menti Alto
2011 mantovano



per informazioni e iscrizioni:
selaltomantovano@gmail.com
telefono +39 331 4832758
facebook: Sel Altomantovano

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO

46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel.0376/639563

CGIL



Via Argentina Altobelli, 5
46100 Mantova
tel:0376/2021
e-mail:cdit@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 -671191

SOLDINI
TIPOLOGRAFIA

Grafica & Stampa



Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari

Cataloghi e Depliant

Manifesti

Edizioni e libri

Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande
firmata anche per esterno



Cinzia Giacometti - Sequenza 2

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

SUPERCINEMA PIAZZALE DUOMO

Dal 03 al 08 marzo 2011
Compagnia Teatrale
"I Castiunes"
"Na Vacansa à l'uspedal!"
Spettacolo comico in due atti
e un epilogo
ore 20,45

Dal 11 al 14 marzo 2011
Gianni e le donne
Feriali: ore 21,00
Festivi: ore 17,00 e 21,00

Dal 18 al 21 marzo 2011
Ladri di cadaveri - Burke and Hare
Feriali: ore 21,00
Festivi: ore 17,00 e 21,00

Dal 25 al 28 marzo 2011
Il gioiellino
Feriali: ore 21,00
Festivi: ore 17,00 e 21,00

Rassegna d'essai marzo-aprile 2011

mercoledì 16 marzo
L'estate di Martino
ore: 21,00

mercoledì 23 marzo
RCL - Ridotte Capacità Lavorative
ore: 21,00

mercoledì 30 marzo
Kill me please
ore: 21,00

mercoledì 06 aprile
Nowhere Boy
ore: 21,00

mercoledì 13 aprile
Il responsabile delle risorse umane
ore 21,00

mercoledì 20 aprile
Into Paradiso
ore: 21,00

MEDOLE

TEATRO SOCIALE

ore 20.45

venerdì 4 marzo
Claudio Fracassi presenta
Il Romanzo dei Mille
(ed. Mursia)
interverrà l'autore

venerdì 25 marzo
Giovanni Fasanella presenta
1861
(ed. Sperling & Kupfer)
interverrà l'autore

S. MARTINO e SOLFERINO

Celebrazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

San Martino della Battaglia Desenzano del Garda 16 marzo 2011
NOTTE TRICOLORE
Apertura serale gratuita del Complesso monumentale di S. Martino della Battaglia

ore 18,30 - *Concerto della Fanfara del III Btg. Carabinieri "Lombardia"*

ore 20,00 - *Risotto del Risorgimento* - Degustazione e promozione di prodotti tipici
ore 21,00 - Spettacolo pirotecnico

Solferino 17 marzo 2011 BUON COMPLEANNO ITALIA!

ore 09,00 - *Quattro passi nella Storia.*
Camminata storico-ambientale sulle colline di Solferino
ore 11,30 - *È sbocciato il tricolore.*

Inaugurazione aiuola floreale 150°.

ore 11,50 - *Alzabandiera sulla rocca di Solferino*
ore 12,00 - *Concerto per Solferino dalla terrazza della Rocca di Solferino*
ore 19,00 - *Inaugurazione restauro opere nella Sala dei Sovrani*
ore 20,00 - *Buon compleanno Italia! Cena conviviale*

8 MARZO.

AL BENACO



ore 11,00 - 12,00

**aperitivo e mimose
per tutte le donne**

ore 15,00 - 19,00

FESTA DI CARNEVALE

**festa in maschera per bambini e bambine...
venite in costume e mascherine!!!**

IN OMAGGIO PER TUTTI CI SARANNO:

CORIANDOLI E STELLE FILANTI · GIOCHI E ANIMAZIONI · DOLCI E SUCCHI DI FRUTTA



BENACO
CENTRO COMMERCIALE



Castiglione delle Stiviere - Mantova